

Ministero degli Affari Esteri

Per il 1985 l'attività del Ministero degli Affari Esteri nei vari settori può essere così sintetizzata.

a) Attività Politica:

L'attività della Direzione Generale degli Affari Politici, cui competono lo studio e la trattazione delle questioni inerenti i rapporti con gli altri Stati e le Organizzazioni Internazionali, è intimamente legata all'evoluzione del ruolo che l'Italia svolge nel campo delle relazioni internazionali. La crescita civile ed economica del Paese, la volontà delle forze politiche e, non ultima, la stessa aspettativa dei membri della Comunità Internazionale hanno condotto e conducono l'azione italiana verso un maggiore impegno, una presenza ancor più puntuale, un'attenzione accresciuta nei confronti di aree e problemi in passato sottostimati o negletti.

Gli strumenti di intervento a disposizione della Direzione, così come le stesse procedure operative, sono sottoposte ai necessari aggiornamenti, alla luce dei mutamenti della realtà internazionale, che richiede un adeguamento tempestivo e flessibile; in tal senso, estrema importanza è attribuita dalla Direzione Generale degli Affari Politici allo sviluppo del processo di informatizzazione dell'Amministrazione centrale e della rete all'estero.

b) Attività economica internazionale:

per ciò che riguarda i rapporti economici e finanziari, il

coordinamento di questo Ministero ha rappresentato uno dei punti di riferimento costante per l'azione delle nostre Rappresentanze all'estero in un momento particolarmente delicato e complesso in cui l'indebitamento estero dei Paesi dell'America Latina, dell'Africa e dell'Asia ammontava a 690 miliardi di dollari (di cui 3,14 di soli crediti SACE); nello stesso momento in cui per alcuni Paesi (quali l'Egitto, l'Argentina, etc.) l'adozione di politiche di austerità invocate dal FMI comporterebbe costi sociali e politici difficilmente conciliabili con un ordinato e più armonioso sviluppo delle relazioni internazionali.

La competente Direzione Generale ha poi dovuto far fronte alle esigenze della vita comunitaria ed alla sempre più importante dimensione tecnologica della CEE.

In questo ambito è apparso talora difficile conciliare, soprattutto a causa delle scarse risorse del bilancio comunitario, la cooperazione industriale scientifica in sede CEE con le molteplici iniziative e progetti di carattere intergovernativo associanti di volta in volta alcuni dei Paesi membri della Comunità. Si è tentato di contribuire, nel contesto dell'impegno globale del Dicastero, ad una visione d'insieme e coordinata a livello amministrativo e politico di tali iniziative nell'intento di adeguare costantemente le linee della nostra politica economica estera.

All'interno, lo studio degli aspetti economici della politica internazionale è consistito di fatto nell'informazione, nella valutazione delle conseguenze per l'Italia dell'evoluzione economica internazionale, nell'adeguamento delle nostre iniziative di politica economica e delle nostre posizioni negoziali alla situazione interna del Paese, ai suoi interessi interni ed alla

loro proiezione internazionale, tentando di individuare anticipatamente le tendenze.

Inoltre la trasformazione e la complessività crescente del commercio internazionale sembrano obiettivamente richiedere una ancor più ampia preparazione professionale specifica da parte degli addetti alla rete diplomatico-commerciale. Quindi il numero (oltre 60.000) ed il prevalere di una struttura piccola e media delle aziende italiane operanti sui mercati esteri hanno reso vieppiù difficile l'attività di assistenza e coordinamento svolta dalle nostre Rappresentanze.

Di qui la necessità per la carriera diplomatica di aggiornamenti professionali specifici adeguati a tali esigenze e, per il personale non direttivo, di profilo professionale proprio del settore commerciale, aggiornato anche attraverso iniziative varie di formazione.

Anche l'azione promozionale resta condizionata dall'esiguità dei mezzi a disposizione, sia di personale che finanziari.

Da qui, infatti, precisato che lo stanziamento, pur in presenza di maggiori impegni delle Rappresentanze all'estero e degli elevati tassi inflazionistici, negli ultimi anni non ha subito aggiornamento monetario. E' evidente che la D.G. Affari Economici, per adeguare lo sforzo volto ad un efficace coordinamento delle attività di "promotion" commerciale agli attuali sviluppi dei commerci e dei mercati mondiali ha dovuto riservare, come regola, le poche risorse a disposizione alle aree e settori commerciali di più sicuro interesse.

c) Attività di tutela a favore dei connazionali:

la principale attività della Direzione Generale dell'Emigra-

zione e degli Affari Sociali, svolta anche per il tramite delle Rappresentanze Diplomatiche e degli Uffici Consolari consiste nell'assistenza e tutela dei cittadini italiani all'estero, che sono tutti, pertanto, suoi utenti potenziali.

Ad essi si aggiungono coloro che sono interessati ai settori di competenza della Direzione Generale per motivi di studio e ricerca, gli operatori in materia migratoria e sociale, la stampa specializzata e non, coloro che desiderano recarsi all'estero per motivi di lavoro.

Il recente fenomeno dell'immigrazione verso l'Italia, ha aggiunto agli utenti tradizionali i lavoratori stranieri e quanti altri interessati e coinvolti in questa materia, di cui si occupa un Ufficio a specifica competenza.

I principali settori di intervento, di cui beneficiano annualmente un gran numero di concittadini emigrati, sono costituite dalla concessione di sussidi e prestiti, dall'assistenza sociale, sanitaria, legale e funeraria, dai rimpatri consolari, dal ricovero di anziani e dall'affidamento di minori.

Notevole è inoltre l'attività in materie particolarmente complesse concernenti il diritto di famiglia, o la definizione di pratiche pensionistiche e successorie, né minore è la richiesta dell'utenza per dirimere concreti problemi di applicazione delle normative sullo stato civile, sulla cittadinanza e servizio elettorale, sui passaporti o sul servizio militare.

d) Attività nel settore delle relazioni culturali:

la estrema rapidità e progresso tecnologico, soprattutto nel settore dell'audiovisivo e dei mezzi di comunicazione di massa e

il netto innalzamento del livello culturale nei grandi Paesi ma anche a livello medio mondiale, hanno determinato una profonda mutazione nella vita di relazione internazionale che conduce a privilegiare le politiche culturali oltre che le politiche di sviluppo come strumenti di affermazione di un ruolo positivo di Paesi, come l'Italia, che costituiscono grandi aggregati nazionali a vocazione trainante nell'evoluzione civile dell'umanità.

Ci si è posto pertanto, nel 1985, il problema di dare all'Italia strumenti per un'azione aggiornata nel contesto di politiche culturali e scientifiche sempre più proiettate verso una distribuzione mondiale delle cognizioni progressivamente acquisite, nonché della conoscenza del patrimonio culturale già esistente nell'umanità. Con tale obiettivo è stato iniziato lo studio su di un apposito schema di disegno di legge che, attraverso nuovi strumenti per la diffusione della lingua italiana all'estero e per la divulgazione della conoscenza del patrimonio artistico, culturale, scientifico italiano, potesse consentire una programmazione triennale organica di interventi che, aggiungendosi alle attività ordinarie già poste in essere dalla D.G. delle Relazioni Culturali, dessero all'azione culturale italiana quello slancio che viene richiesto alla nuova posizione dell'Italia fra i grandi Paesi sviluppati e progrediti della comunità internazionale.

- e) Attività in materia di sviluppo ed assistenza in campo internazionale:

L'attenzione crescente dell'opinione pubblica e delle forze politiche del nostro Paese verso i problemi dello sviluppo ha comportato un continuo processo di affinamento degli strumenti,

delle metodologie e delle finalità della cooperazione italiana allo sviluppo.

Non meno significativo, sotto il profilo metodologico, è stato il riconoscimento della centralità del paese beneficiario nella concezione e nella gestione del proprio sviluppo che ha comportato il passaggio da un approccio unilaterale dell'aiuto a quello di una reale cooperazione, fondata su un continuo "policy-dialogue" con il Paese beneficiario.

Il nostro Paese è dunque impegnato a perseguire una strategia di sviluppo basata sulla centralità dell'uomo, sui bisogni fondamentali dei più poveri e sull'autosufficienza, una politica di sviluppo funzionale agli interessi delle popolazioni, con interventi di carattere strutturale da affiancare a provvedimenti di emergenza.

I Paesi in via di sviluppo nei quali si è maggiormente concentrata la cooperazione italiana, alla quale è destinato lo 0,7% del P.I.L., sono:

- nell'Africa sub-sahariana: Somalia, Mozambico, Etiopia, Tanzania, Uganda;
- nell'area saheliana: Mali e Senegal;
- nel Bacino Mediterraneo: Egitto, Sudan, Tunisia;
- in America Latina: Colombia, Perù e Ecuador;
- in Asia: Cina, India, Pakistan, Indonesia.

Inoltre l'Italia devolve contributi obbligatori per il finanziamento del bilancio ordinario di alcuni organismi internazionali, tra cui: UNDP, PAM, UNICEF e CGIAR.

La misura dello sforzo umano e finanziario che vede impegnato

il nostro Paese è rispecchiata dall'andamento degli stanziamenti globali dell'aiuto pubblico allo sviluppo dal 1981 al 1985.

Rispetto ai 1.200 miliardi del 1981 sono stati infatti stanziati 1.500 miliardi nel 1982, 2.100 miliardi nel 1983, 2.500 nel 1984 e 3.600 nel 1985.

Per tali programmi il Servizio Speciale, istituito nell'ambito del Ministero degli Affari Esteri dalla legge 8 marzo 1985, n. 73, al fine di ottimizzare il rendimento del personale e dei mezzi a disposizione, ha già avviato una prima fase di informatizzazione che concerne le missioni effettuate nei Paesi CIPES, gli interventi di emergenza, la contabilità generale relativa alle spettanze da corrispondere al personale.

f) Attività Ispettiva:

le funzioni di vigilanza vengono effettuate mediante ispezioni, secondo un programma annuale che dovrebbe prevedere la copertura dell'intera rete nel giro di quattro o cinque anni.

Nel corso del 1985 sono state visitate complessivamente quaranta sedi all'estero, così suddivise:

- 10 Ambasciate e Rappresentanze Permanenti;
- 14 Uffici Consolari.

Visite ispettive straordinarie:

- 2 Ambasciate;
- 1 Ufficio Consolare.

Missioni congiunte di sicurezza:

- 12 Ambasciate o Rappresentanze Permanenti;
- 1 Ufficio Consolare.

Con le attuali strutture, organici e mezzi l'attività svolta dall'Ispettorato non ha corrisposto quantitativamente ai livelli ottimali. Si è dovuta pertanto operare una scelta effettuando gli interventi ritenuti più urgenti sulla base di criteri prioritari.

Il miglioramento della funzionalità e della efficacia dell'azione amministrativa rappresenta, per l'Ispettorato, l'obiettivo primario della propria attività nei confronti degli uffici ministeriali e delle Sedi all'estero. In proposito, quale innovazione di metodo è da citare l'effettuazione, accanto alle consuete ispezioni, di seminari dedicati ai vari temi della sicurezza per funzionari di determinate aree geografiche.

Anche per quanto concerne l'innovazione tecnologica l'attività dell'Ispettorato Generale è finalizzata, più che a dotare i suoi stessi uffici di nuove procedure, a promuovere e diffondere metodologie aggiornate, nonché a migliorare quelle in uso soprattutto presso gli uffici - sia al Ministero che all'estero - che hanno sistematici rapporti esterni. Al riguardo va ricordata l'iniziativa, portata avanti in cooperazione con altre Amministrazioni, intesa sia a migliorare l'efficienza del rilascio dei visti d'ingresso mediante la computerizzazione delle relative procedure, sia ad eliminare gli attuali numerosi fenomeni di contraffazione dei passaporti attraverso l'utilizzo di apparecchiature idonee alla individuazione di cancellature o abrasioni.

Infine, circa l'attività di formazione, va detto che l'Istituto Diplomatico ha promosso, nel corso del 1985, una serie di iniziative culturali organizzando per il personale della carriera diplomatica corsi per volontari diplomatici e di qualificazione professionale superiore e corsi per il restante personale.

Agricoltura e Foreste

Il lavoro comunitario, con la partecipazione alle differenti riunioni (Gruppi di lavoro, Comitati di gestione per i vari settori, Comitato Speciale Agricoltura, Consiglio dei Ministri Agricoli) rappresenta senza dubbio l'impegno maggiore dell'Amministrazione.

Nel 1985 tale impegno è stato ulteriormente intensificato da due fatti eccezionali:

- il turno di presidenza che l'Italia ha dovuto assicurare nel corso del primo semestre a tutti i livelli nell'ambito del Consiglio (Comitato speciale agricoltura, Gruppi di lavoro settoriali);
- lavori connessi all'allargamento della Comunità con l'ingresso di Spagna e Portogallo.

Il turno di presidenza, ha consentito di imprimere una particolare impostazione ai lavori, almeno nel primo semestre, e condurre in porto alcuni dossier di particolare importanza.

Tra questi una particolare citazione meritano il negoziato prezzi, da valere per la campagna 1985/'86, quello relativo al settore vitivinicolo e quello relativo alle strutture.

Per quanto riguarda i prezzi va detto che il negoziato si è concluso solo alla metà di maggio, con notevole ritardo, quindi, rispetto alla prevista data del 31 marzo, senza peraltro arrivare ad un accordo in materia di prezzi dei cereali a motivo della indisponibilità dimostrata dalla delegazione tedesca.

Il "dossier vino" era il più delicato e nello stesso tempo il più urgente, tuttavia, già nel corso del mese di febbraio la presidenza italiana riusciva, con pazienza e tenacia e con un impegno

non comune a tutti i livelli, a coagulare un accordo che ha portato all'adozione di una serie di misure di mercato e strutturali destinate a contenere e disciplinare la produzione vitivinicola per i prossimi anni.

Impegno non minore è stato richiesto e profuso da parte della presidenza italiana per condurre in porto la revisione delle direttive socio-strutturali del 1972 e delle direttive sulla montagna del 1975.

L'attività di vigilanza per la repressione delle frodi agro-alimentari si è sviluppata attraverso l'azione di un Servizio Centrale e l'opera di Enti Pubblici specializzati nei vari settori merceologici, appositamente delegati.

Nel corso del 1985 l'Amministrazione Centrale, oltre a programmare e controllare l'attività esterna di vigilanza, ha provveduto ad adottare una serie di provvedimenti formali in adempimento di norme comunitarie e nazionali finalizzati alla migliore esecuzione del Servizio.

Nel primo semestre 1985 l'attività di vigilanza svolta dal Servizio di Repressione delle Frodi del Ministero dell'Agricoltura nei vari settori merceologici si è concretizzata nei seguenti dati:

<u>Sopralluoghi</u>	<u>Prelievi</u>	<u>Denunce</u>
27.650	3.341	1.937

Oltre alla suddetta attività, che può definirsi istituzionale, gli Istituti, nel corso del 1985, hanno effettuato numerosi controlli, previsti ai fini della concessione di provvidenze nazionali e comunitarie erogate attraverso l'AIMA.

Nel campo della promozione per l'incremento dei consumi e della

educazione alimentare l'attività dell'Amministrazione si concretizza in due grandi linee d'intervento:

- il miglioramento dell'alimentazione sotto il profilo sociale ed economico;
- l'attività promozionale in Italia ed all'estero.

In prospettiva si ritiene, peraltro, necessaria una nuova impostazione della politica promozionale volta ad integrare maggiormente le imprese agro-alimentari nel contesto internazionale, con vantaggi ai fini non soltanto dell'incremento delle esportazioni, ma anche per una maggiore informazione sulla evoluzione dei processi e dei prodotti dei vari paesi, condizioni necessarie per l'attivazione di trasformazioni interne.

Anche le altre attività svolte dall'Amministrazione ed articolate nei vari settori di intervento hanno dato risultati tutto sommato soddisfacenti nel rispetto dei piani preventivati.

Nel corso del 1985 l'Amministrazione ha attivato iniziative tese allo studio ed alla sperimentazione di migliori soluzioni organizzative in collaborazione con la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per la Funzione Pubblica.

Agli inizi del 1985 l'Ufficio Organizzazione del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, dopo aver partecipato ai gruppi di lavoro costituiti presso il Servizio VIII del Dipartimento per la Funzione Pubblica, per l'elaborazione di un progetto mirante all'attuazione di una serie coordinata di Interventi volti a garantire la "Funzionalità ed Efficienza della Pubblica Amministrazione" (FEPA), si è occupato del coordinamento degli interventi attuativi del progetto in questione, decisi dalla Commissione decentrata nominata con D.M. 26.9.1985, facendo da tramite tra quest'ultima e la Commissione Centrale presso il Dipartimento suddetto.

In questa sede, effettuate le indagini preliminari tese ad individuare i settori e le unità organiche in cui sperimentare gli interventi e designati i responsabili della sperimentazione stessa, la Commissione decideva di intervenire in materia di "semplificazione delle procedure" (sottoprogetto 1), di "costi e funzionalità dei servizi pubblici" (sottoprogetto 4) e di "aggiornamento professionale (sottoprogetto 5).

Nel primo caso la ricerca si focalizzava sullo snellimento e razionalizzazione delle procedure concorsuali attraverso la modifica alla normativa delle attuali procedure.

Nel secondo la sperimentazione si proponeva l'analisi ed il recupero dei costi in materia di difesa ambientale, in mancanza di organica normativa.

Nel terzo l'intervento si proponeva di realizzare una diffusa opera di aggiornamento professionale del personale delle qualifiche medio-basse (dalla I^a alla VI^a Q.F.) mediante brevi corsi a livello tecnico-pratico con elementi di cultura organizzativa ed informatica tali da garantire al personale una preparazione professionale adeguata ad un ambiente che diviene sempre più tecnologizzato.

Nell'ambito della D.G. per l'Economia Montana e per le Foreste l'attività svolta si è articolata secondo le linee programmatiche stabilite ed ha riguardato i settori di intervento di competenza nazionale relativi alla forestazione, all'ambiente, alla protezione delle foreste e della natura.

Particolare interesse hanno rivestito:

- la lotta agli incendi boschivi;
- la Carta Forestale d'Italia e Inventario Forestale Nazionale;
- il Piano nazionale di costruzione di Caserme forestali;
- i Parchi Nazionali e Riserve Naturali dello Stato;

- l'attività di coordinamento e controllo in materia di semi e piantine forestali;
- il controllo sul commercio delle sostanze zuccherine;

Il bilancio relativo all'anno 1985 riguardo all'attività del Corpo Forestale dello Stato, seppure valutato positivamente, presenta ancora ampi margini d'intervento.

Molto resta ancora da fare per il miglioramento dell'attività ed a questo riguardo è necessario che vengano varati alcuni importanti provvedimenti legislativi attualmente in corso di elaborazione e precisamente:

- la legge di ristrutturazione del Corpo che prevede anche un adeguato incremento dell'organico;
- il piano forestale nazionale;
- la legge quadro per il vincolo idrogeologico e le foreste;
- la legge per la creazione di nuovi parchi nazionali.

Beni Culturali

L'attività del Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali, considerata nel suo complesso, si è svolta durante il 1985 secondo gli indirizzi fissati in sede di predisposizione del relativo bilancio annuale e pluriennale e degli altri atti programmatici.

In particolare ci si è mossi, con tutto l'impegno possibile, per migliorare sia qualitativamente che quantitativamente i servizi resi alla collettività, nella consapevolezza di agire per una valida opera di conservazione dei beni culturali ed ambientali, ma soprattutto per una loro migliore valorizzazione, che trova riscontro, tra l'altro, nel crescente interesse rivolto ai beni stessi da più larghi strati della popolazione.

A causa delle note carenze di mezzi finanziari e del mancato

adeguamento delle strutture, alcuni degli obiettivi fissati non sono stati raggiunti (eliminazione di diversi centri gestionali per le medesime funzioni; copertura delle vacanze organiche di personale di custodia; potenziamento dell'attività di restauro dei beni culturali ed ambientali).

E' da sottolineare, anche in questa sede, che i risultati positivi raggiunti, sono in gran parte attribuibili agli operatori che, a tutti i livelli, hanno svolto il loro lavoro con spirito di dedizione e di servizio.

Le modifiche apportate all'organizzazione interna di alcuni organi centrali del Ministero, sono una dimostrazione dello sforzo compiuto dall'Amministrazione, per adeguarsi alle esigenze di funzionalità ed efficienza, in attesa della ristrutturazione del Ministero, prevista dall'apposito disegno di legge (A.C. n. 2022) presentato dal Governo alla Camera dei Deputati sin dal settembre 1984, utilizzando al meglio quelle scarse risorse finanziarie messe a disposizione del settore.

La necessità di corrispondere in maniera più adeguata al crescente interesse dimostrato dalla collettività ai beni culturali ed ambientali, nonché l'indispensabile funzione culturale svolta da questi beni nel processo di sviluppo della società contemporanea, impongono ben più vaste operazioni di organizzazione dell'Amministrazione, operazioni che richiedono però l'intervento del legislatore.

Questo, muovendo dalla ridefinizione del concetto stesso del bene culturale ed ambientale, dovrebbe dotare l'Amministrazione di nuovi strumenti giuridici, più adeguati all'attuale contesto sociale.

In tal senso si muovono i disegni di legge presentati dal Governo alla Camera dei Deputati e concernenti "Nuove forme per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali ed ambientali "(A.C.

n. 1974) e "Partecipazione dei privati alle iniziative culturali" (A.C. n. 2539).

Soprattutto, però, è necessario che il settore venga dotato di risorse finanziarie adeguate, nella convinzione che non si tratta di una operazione di mera spesa, bensì di un investimento a lungo e medio periodo, (con ritorni indiretti, attraverso l'accrescimento culturale) e a breve periodo (con ritorni diretti, tramite l'inserimento dei beni culturali ed ambientali nel circuito economico).

In particolare, sono da segnalare alcuni aspetti della gestione di questo Ministero che non possono trovare soluzione se non in sede legislativa e che richiedono pertanto un rapido esame da parte del Parlamento dei citati disegni di legge presentati dal Governo.

Per quanto riguarda il personale, al di là della necessità di ridefinire le dotazioni organiche che prevedano anche la presenza di nuove figure professionali, quali gli "esperti" in tutte le discipline che attengono alla conservazione e valorizzazione dei beni culturali ed ambientali, nonché di personale in grado di utilizzare le più avanzate tecnologie in campo amministrativo e tecnico-scientifico, è necessario riordinare tutta la complessa materia della formazione e dell'aggiornamento professionale, potenziandone il coordinamento.

Non meno importante è il problema del personale di custodia, il quale rappresenta l'anello di congiunzione tra l'Amministrazione e l'utenza e svolge una funzione delicatissima che richiede ogni attenzione da parte del Ministero.

Nel settore dei beni culturali ed ambientali l'innovazione tecnologica ha ampie possibilità di impiego.

Alcuni progetti, già avviati negli anni passati hanno trovato sviluppo nel corso del 1985, altri sono stati avviati.

L'utilizzazione dei sistemi di elaborazione avviene per settori di attività, ciò è richiesto dalla specificità delle attività medesime e dalle diverse connessioni esterne che esse hanno.

E' necessario, tuttavia, tendere in futuro ad una unificazione dei sistemi informatici nei settori più simili.

Ciò richiede, però, una dotazione di mezzi finanziari più cospicua e, soprattutto, non sporadica, come invece è avvenuto sino ad oggi.

Notevole è l'incidenza che l'attività del Ministero ha nei confronti dei terzi, siano essi gli utenti, le altre amministrazioni o gli organi internazionali.

Ciò deriva in primo luogo dal ruolo che i beni culturali ed ambientali svolgono nel processo di sviluppo della società e della presa di coscienza di questo ruolo da parte della collettività e da parte delle istituzioni.

Purtroppo è da lamentare che ciò, sino ad oggi, non si è tradotto in fatti concreti.

E' il caso delle risorse finanziarie, da tutti riconosciute insufficienti alle necessità dell'Amministrazione, ma ogni anno esse non vengono incrementate se non nella misura percentuale corrispondente al tasso programmato di inflazione, con isolate eccezioni per alcune spese di investimento.

Il mondo dell'imprenditoria privata ha da tempo riconosciuto i beni culturali ed ambientali quali fattori di produzione e di occupazione.

Il fenomeno non può però essere lasciato completamente in mano privata, senza che i beni culturali ed ambientali rischino di perdere la loro naturale funzione.

Si ribadisce pertanto la necessità che il Parlamento esamini

rapidamente il disegno di legge presentato in proposito dal Governo. Lo stesso dicasi per il parallelo fenomeno del "volontariato"; altro importante segnale dell'interesse che i beni culturali ed ambientali suscitino nella collettività e soprattutto tra i giovani.

Notevole è anche l'attività che il Ministero per i beni culturali ed ambientali svolge in campo internazionale.

Ciò deriva dalla concorrenza di diversi fattori, tra i quali: l'essere l'Italia una nazione che possiede uno dei più grandi e dei più importanti patrimoni storico-artistici; essere riconosciuto in campo internazionale, quale Paese più avanzato per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali ed ambientali. Ciò dal punto di vista della legislazione, ma soprattutto per le capacità professionali degli operatori italiani.

L'attività del Ministero, durante il 1985, è stata rivolta all'attuazione di importanti provvedimenti legislativi, quale la legge n. 47/1985 e la legge n. 431/1985.

Queste due leggi, anche se interessano specifici settori dell'Amministrazione per i beni culturali ed ambientali, per l'elevato numero dei soggetti destinatari, hanno comportato e comportano un notevole aumento dell'attività.

In particolare, per quanto riguarda le "Norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere "edilizie" della legge 28 febbraio 1985, n. 47 e successive modificazioni ed integrazioni, il Ministero è coinvolto nell'esame di tutte quelle situazioni che incidono su beni di interesse storico, artistico ed ambientale.

Poiché il territorio nazionale, come sopra detto, è cosparso di beni culturali ed ambientali, è facilmente intuibile, quale sia la mole di lavoro che l'Amministrazione è chiamata a svolgere.

Questa legge, al pari di quella concernente la "Conversione del decreto legge 27 giugno 1985, n. 312, recante disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale (legge 8 agosto 1985, n. 434), regola una materia assai vasta e disciplina funzioni degli uffici pubblici, in relazione al risultato che intende raggiungere. Così facendo, attribuisce agli uffici medesimi compiti nuovi o amplia quelli già svolti, senza però farsi carico di dotare le Amministrazioni delle strutture e dei mezzi necessari per operare concretamente.

Pertanto, nonostante tutti gli sforzi tesi alla migliore e più efficiente utilizzazione delle risorse umane e finanziarie disponibili, per assolvere completamente ai nuovi compiti, è necessario che il legislatore intervenga al più presto per adeguare le strutture e le dotazioni del Ministero, garantendo quella che, in termini tecnici, viene identificata come "copertura amministrativa delle leggi", comune a tutti i settori ed a tutte le leggi.

Il Ministero, nel corso del 1985, ha impostato la propria attività nel senso di considerare i beni culturali ed ambientali quali fattori dello sviluppo economico e sociale.

Un segno tangibile di ciò si rinviene nelle proposte per la legge finanziaria per il 1986, elaborate nel corso del 1985, che hanno poi dato luogo alle norme dell'articolo 15 della legge medesima approvate nei primi mesi del 1986 e durante il quale verranno applicate.

Come è noto esse prevedono una utilizzazione dei beni culturali ai fini di sviluppare l'occupazione ed in particolare quella giovanile.

Un fenomeno che incide notevolmente sull'attività del Ministero è quello delle leggi speciali, che tendono ad affrontare particolari

problemi contingenti e geograficamente determinati, in merito alle quali è da sottolineare che risponderebbe meglio ad un criterio di razionalità e rapidità degli interventi, la creazione di un accantonamento specifico, da utilizzare direttamente in via amministrativa quando si verificano i presupposti oggettivi.

Ciò eviterebbe anche la frantumazione degli stanziamenti e la possibilità di intervenire per aree geografiche omogenee in via definitiva.

Infine, per quanto riguarda l'attività sperimentale, l'Amministrazione ha predisposto 3 progetti, da portare avanti nell'ambito del progetto generale per l'attuazione di un vasto disegno di potenziamento della funzionalità ed efficienza della Pubblica Amministrazione (progetto FEPA), avviato dal Dipartimento per la Funzione Pubblica.

Nominata con D.M. 18.7.1985 la Commissione Decentrata (con il compito, nell'ambito del Ministero, di coordinare il lavoro e di porsi come "interlocutore" tra le strutture operative interne e la Commissione Centrale, costituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri), l'Amministrazione ha privilegiato, nell'individuare in concreto i campi di sperimentazione, le prime tre linee di intervento.

Relativamente alla prima "semplificazione delle procedure", è stato presentato un progetto sul tema "proposta per una normativa sulle procedure di automazione dei servizi di protocollo e di archivio", la cui area di sperimentazione è stata individuata presso una divisione dell'Ufficio Centrale per i beni archivistici.

L'obiettivo è quello di ottenere, uno snellimento ed una razionalizzazione del lavoro e, nello stesso tempo, la garanzia di una più efficace tutela degli archivi della Pubblica Amministrazione al momento della loro formazione e in quello del passaggio agli Archivi

di Stato.

Relativamente alla seconda linea di intervento "normalizzazione e individuazione dei fabbisogni del personale nella Pubblica Amministrazione" è stato presentato un progetto sperimentale articolato presso quattro "strutture del Ministero" una divisione della Direzione Generale del Personale, un Archivio di Stato, una Soprintendenza Archeologica ed una Biblioteca, al fine di individuare, nei quattro uffici campione, il fabbisogno di personale, attraverso l'analisi delle funzioni, dei servizi e dei tempi medi assorbiti nelle varie attività.

Rispetto alla terza linea di intervento, relativa al "controllo sulla efficienza ed economicità dell'azione amministrativa, indicatori di produttività", è stato presentato un progetto sperimentale di un servizio automatizzato nelle Biblioteche dell'area fiorentina.

Il progetto si propone di sperimentare in un ambito territoriale definito, la fattibilità ed efficienza del servizio di accesso alle informazioni e ai documenti, utilizzando il collegamento di alcune biblioteche con mezzi informatici.

Il collegamento con terminali consentirà infatti a ciascuna biblioteca di utilizzare i "prodotti" di tutte le altre biblioteche partecipanti alla sperimentazione, costituendo in tal modo un "insieme bibliografico".

Punto centrale della sperimentazione sarà l'indagine sul gradimento dell'utenza nei confronti dei servizi erogati. Sarà studiata, a tal fine, una modulistica idonea a rilevare le esigenze medesime.

Per tutti i progetti è stato richiesto un finanziamento, che è utile per la completa attuazione del primo e del secondo progetto, e indispensabile per quanto concerne il terzo progetto fin dalla fase

di avvio della sperimentazione.

Nel corso del 1986 si potrà pertanto procedere alla sperimentazione proposta, sempre che si realizzino i presupposti indicati.

Bilancio e Programmazione Economica

L'attività del Ministero si identifica prevalentemente con quelle dei vari Comitati interministeriali ivi operanti.

In sintesi le principali attività svolte nell'anno 1985 hanno riguardato:

C I P E

- gli indirizzi generali di politica economica;
- la programmazione di settore;
- l'indirizzo e coordinamento in materia di finanza regionale;
- gli interventi congiunturali;
- gli interventi per il Mezzogiorno;
- gli indirizzi in materia di prezzi e di interventi sul mercato;

C I P I

- gli indirizzi di politica industriale di settore;
- le crisi aziendali, settoriali ed occupazionali;
- la ricerca scientifica applicata;
- l'innovazione tecnologica;
- l'autorizzazione e l'insediamento industriale;
- la ristrutturazione e riconversione industriale;
- i piani di risanamento e le autorizzazioni per atti eccedenti l'ordinaria amministrazione, in attuazione della L. n. 95/1979.

C I P A A

Nel 1985, il CIPAA ha provveduto a dettare direttive nell'ambito

del Piano Agricolo Nazionale, per il riparto dei fondi tra Regioni e Province Autonome sulla base della L. n. 984/1977 e della L. n. 355/1976, attuative di direttive CEE.

Il CIPAA ha altresì provveduto, in attuazione di regolamenti comunitari, ad approvare gli schemi di programmi per la trasformazione e commercializzazione di alcune produzioni agricole.

C I P E S

Nel 1985 il CIPES ha, a più riprese, formulato direttive in ordine alla copertura da parte della SACE di attività italiane all'estero, in applicazione della L. n. 227/1977.

Con deliberazioni datate 4 luglio e 31 ottobre 1985, sono stati approvati nuovi criteri per lo snellimento delle procedure da osservarsi in sede di applicazione della predetta legge.

Per quanto concerne la verifica degli investimenti va detto che il Nucleo Ispettivo, sulla base degli indirizzi formulati dal CIPE conformemente alle indicazioni contenute nell'art. 19 della L. n. 887/1984 (Legge Finanziaria 1985), svolge i seguenti compiti:

- adempimenti connessi con la verifica dell'attuazione dei programmi di investimento, prescritti per i finanziamenti effettuati con il Fondo Investimenti Occupazione;
- adempimenti connessi con la verifica dell'attuazione dei programmi di investimento, previsti dalle relative leggi di finanziamento;
- ogni altro adempimento connesso con la verifica dell'attuazione di programmi di investimento delle amministrazioni ed enti pubblici anche territoriali che il CIPE o il Ministro del Bilancio e della Programmazione Economica ritengano di dover disporre.

Pertanto, nel quadro dell'esercizio dei compiti sopra indicati, è già in corso di attuazione un programma operativo che prevede, altresì, l'attivazione in seno al Nucleo di un gruppo di rilevazione

effettiva degli investimenti pubblici. Questo lavoro, di per sé obiettivamente complesso, verrà svolto con gradualità, partendo dal settore più propriamente statale e cominciando con i programmi pluriennali più importanti in corso, per poi estendersi, sia rispetto all'area di intervento, che nelle specificazioni settoriali e zonali, nell'ambito dei finanziamenti stabiliti dalle principali leggi di spesa dello Stato.

Lo scopo è anche quello di costituire una griglia di informazioni, basata su realizzazioni effettive, per l'esame che il CIPE è chiamato a fare dei programmi generali e delle iniziative localizzate.

Per il raggiungimento delle finalità precedentemente specificate, il Nucleo Ispettivo organizzerà le rilevazioni tenendo conto anche delle indicazioni della Segreteria Generale della Programmazione e della Direzione Generale dell'Attuazione.

La rilevazione periodica delle informazioni in questione, opportunamente specificate ed analizzate, potrà costituire altresì un insieme di elementi per la elaborazione ed il riscontro parametrico dei documenti programmatici di competenza del Ministero.

La specificità e la quantità delle informazioni da acquisire, oltre quelle già disponibili, impongono che, entro il 1986, venga attivato un "sistema di elaborazione dati" in ordine al quale sono in corso di definizione i programmi tecnici e le procedure amministrative.

L'attività sperimentale svolta nel 1985, vede l'Amministrazione partecipante al progetto FEPA, ed a tal proposito è stata costituita con apposito D.M. una Commissione decentrata con l'incarico di dare corso alle rilevazioni, sperimentazioni e verifiche di tutte le linee di intervento connesse al progetto stesso.

Commercio Estero

Il Ministero, nel 1985, ha adottato piani e programmi specifici in diversi settori di propria competenza, ed in particolare in materia promozionale, in materia valutaria, in materia di autorizzazioni merceologiche e valutarie e, infine, in materia di organizzazione del lavoro e dei servizi di supporto.

I servizi competenti hanno elaborato un piano nell'intento di conseguire uno snellimento delle procedure e quindi una riduzione dei tempi tecnici di rilascio dei provvedimenti valutari.

Lo scopo, nel complesso, è stato conseguito mediante una razionale ed organica ripartizione delle competenze valutarie e deleghe all' UIC, alla SACE ed al Mediocredito Centrale. E' stata adottata contemporaneamente la liberazione di tutta una serie di operazioni che non richiedono controlli preventivi o valutazioni di compatibilità con gli indirizzi generali. Tale liberalizzazione comporta una diversa qualificazione dell'attività dell'Amministrazione finalizzata non più al rilascio delle autorizzazioni, ma diretta ad acquisire dati informativi che consentano di formulare comunque le linee di politica valutaria.

In materia di autorizzazioni all'esportazione di merci con particolari condizioni di regolamento, è stato elaborato ed attuato un piano concernente la semplificazione delle procedure adottate nell'ambito di due specifici comparti, allo scopo di poter ridurre i tempi tecnici per il rilascio delle autorizzazioni.

Sono stati anche formulati speciali progetti, come quelli finalizzati ai sensi del D.P.R. 344/1983, tendenti a migliorare l'organizzazione del lavoro, a recuperare ritardi dell'Amministrazione ed a diminuire l'arretrato. Tali progetti sono stati attuati nel

corso dell'anno. Sono state avviate, infine, analisi sulla possibilità di automatizzare talune procedure e di elaborare dei dati. Queste analisi hanno evidenziato che il semplice ricorso a microsistemi integrati per la rilevazione e l'elaborazione dei dati e la standardizzazione di alcune procedure più semplici potrebbe comportare, senza costi eccessivi, un reale miglioramento della funzionalità ed efficienza nel servizio prestato.

Inoltre, sulla base di specifiche direttive ministeriali, a seguito delle quali sono stati formulati dei programmi annuali, si è proceduto nell'azione di automazione del Ministero con l'acquisto di software applicativi. Per la parte sperimentale si rileva la costituzione, nel corso del 1985, della Commissione decentrata di cui al progetto FEPA, che ha già proceduto all'individuazione dei settori ed alla designazione dei funzionari responsabili della sperimentazione. Le linee di intervento prescelte riguardano: la semplificazione delle procedure amministrative (modifica alla normativa delle attuali procedure e fattibilità di nuove procedure); normalizzazione ed individualizzazione dei fabbisogni di personale.

Le varie proposte sono attualmente in fase di elaborazione.

In tale contesto è stato fornito, anche, al Dipartimento per la Funzione Pubblica un notevole contributo nella predisposizione dell'ipotesi di progetto "Normalizzazione delle procedure".

Difesa

La quasi totalità delle attività degli Organi centrali dell'area tecnico - amministrativa della Difesa si svolge in attuazione di piani e programmi definiti dagli Stati Maggiori di Forza Armata e da

Segredifesa e/o in esecuzione di leggi e regolamenti.

In tale contesto va evidenziato che:

- per le D.G. del Personale deve essere fatta una distinzione tra quelle competenti per:
- il personale militare, per le quali la programmazione dell'attività nel settore del reclutamento si è realizzata in aderenza ai fabbisogni qualitativi e quantitativi della Forza Armata, rappresentati dagli Stati Maggiori in sede di pianificazione automatizzata dei contingenti di leva;
- il personale civile, per le quali la programmazione si esplica limitatamente ad alcune incombenze proprie dell'attività concorsuale e ad alcuni settori specifici ove sussistono modesti casi di programmazione (quali, ad esempio, il piano d'impiego dei fondi di missione, quello per le spese dei corsi e per l'assegnazione di lavoro straordinario);
- l'attività pensionistica non sembra possa efficacemente pianificarsi, condizionata com'è da un pesante sistema di procedure, sia interne all'Amministrazione che esterne alla stessa, che non consentono previsioni in ordine ai tempi di definizione delle pratiche;
- la programmazione dell'attività risulta diffusa presso le Direzioni Generali Tecniche, in aderenza all'esplicazione del compito istituzionale che è quello della corretta e tempestiva utilizzazione delle somme stanziare in bilancio sui capitoli di competenza e che si realizza in larga misura nel rapporto con l'industria ed il mercato;
- l'attività ispettiva, nel campo amministrativo - contabile, anche se minuziosamente programmata da Ispedife con ispezioni dirette e decentrate, si attua, per effetto della carenza di Ispettori, in termini riduttivi rispetto alle esigenze fissate dalla legge;

- l'attività informatica è oggetto di piani quinquennali e, nell'ambito di questi, di una programmazione annuale sulla base degli indirizzi di politica informatica fissati da Stamadifesa e Segredifesa;
- il contenzioso dell'Amministrazione, correlato com'è a variabili imprevedibili, come l'iniziativa dei privati, l'attività di organi giurisdizionali e consultivi, nonché al tipo di rapporto sostanziale dedotto nei vari giudizi, non si presta ad una preventiva pianificazione verificabile ex post con consuntivi;
- la consulenza legislativa al Ministro ed ai Sottosegretari di Stato, è anch'essa non programmabile in quanto correlata alle esigenze del Parlamento, degli organi centrali del Ministero e delle Pubbliche Amministrazioni.
- La verifica della rispondenza dell'attività svolta ai piani ed ai programmi non è spesso agevole stante l'insorgere e l'intrecciarsi di un complesso di fattori contingenti. La direttrice principale verso la quale si muove l'azione di revisione e di ammodernamento è costituita dalla sempre maggiore assimilazione dei concetti informatici a supporto dell'azione amministrativa;
- l'impostazione e l'attuazione di piani e programmi finanziari a medio e lungo termine potrebbero consentire una migliore razionalizzazione dei vari enti e un migliore impiego delle limitate risorse disponibili ai fini dell'ottimizzazione del rapporto costo - efficacia;
- è avvertita l'esigenza di una efficace programmazione in ordine all'assunzione, qualificazione, aggiornamento e trasferimento del personale al fine di ridurre e colmare le carenze di organici e di professionalità presso i vari enti.

Le attività svolte dall'Amministrazione della Difesa nel 1985

per acquisire, ammodernare, sostituire i sistemi d'arma e materiali di efficienza ridotta o di tecnologia superata, con altre rispondenti alle attuali esigenze operative, hanno reso possibile la continuazione del processo di rinnovamento dello strumento militare, avviato con le leggi promozionali per l'Esercito, la Marina e l'Aeronautica.

Gli obiettivi prefissati sono stati in linea generale raggiunti con positivi riflessi sulla vita economica e sociale del Paese. Tali riflessi sono stati particolarmente sensibili nel settore navale e aerospaziale, ove si sono avuti rilevanti benefici non solo per l'industria della Difesa, che ha visto aumentare le proprie capacità di aggiornamento tecnologico e in definitiva di competitività sul mercato estero, ma anche per l'industria nazionale che, grazie soprattutto alla partecipazione a programmi di collaborazione internazionale, si è avvantaggiata della ricaduta di alte tecnologie sviluppate per applicazioni militari con conseguenti effetti positivi sulla bilancia commerciale.

Sul piano politico la vendita di sistemi d'arma e di materiali militari ha avviato rapporti preferenziali con benefici tecnico-commerciali a lunga scadenza.

Non mancano tuttavia in alcuni settori situazioni da correggere o migliorare per rendere l'azione amministrativa della Difesa più rispondente in termini di efficienza ed efficacia alle aspettative della collettività.

Occorre introdurre e sviluppare progressivamente i servizi informatici per l'automazione integrale della procedure amministrative e per l'elaborazione dei dati ai fini statistici, dando impulso e sostegno alle iniziative da avviare e in atto, conferendo sempre maggiore incisività agli Uffici di Organizzazione e Metodi.

Per quanto riguarda la sperimentazione del progetto FEPA va detto che il progetto - messo a punto dalla Presidenza del Consiglio

dei Ministri - Dipartimento per la Funzione Pubblica -, è entrato in fase operativa negli ultimi mesi del 1985, con la nomina per Decreto Ministeriale, della Commissione decentrata presieduta dal Direttore Centrale di Ormedife e composta da funzionari competenti nelle materie che riguardano gli interventi previsti, nonché dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

La suddetta Commissione ha individuato e proposto in via preliminare le linee di intervento da sottoporre a sperimentazione nell'ambito dei seguenti sottoprogetti:

- semplificazione delle procedure amministrative;
- normalizzazione dei fabbisogni organici;
- formazione professionale.

Finanze

Nell'ambito del piano di ammodernamento dell'Istituto Catastale, sono continuati, nell'anno 1985, i lavori relativi al completamento delle operazioni di impianto meccanografico e di recupero dell'arretrato per quanto attiene agli atti del Nuovo Catasto Terreni. Basato su di una concezione di informatica distribuita esso dovrebbe, in futuro, risolvere gli attuali problemi funzionali degli Uffici Tecnici Erariali. Attraverso la SOGEI si sta provvedendo anche alla realizzazione degli archivi magnetici del Catasto Edilizio Urbano. Sono, altresì, in via di attuazione le ricerche sperimentali affidate al Politecnico di Milano, relative all'applicazione dell'aerofotogrammetria per le operazioni di classamento dei terreni.

Per entrambi i catasti si sono estese le tecniche di microfilmatura degli atti catastali al fine di consentire la relativa visura

e certificazione attraverso idonei visori-stampatori. Non meno rilevante è stata l'attività svolta dall'Amministrazione nel campo topografico-cartografico ed in quello delle consulenze e delle stime.

Intensa e particolarmente impegnativa è stata, anche nel corso del 1985, l'attività svolta in materia di contenzioso tributario.

La D.G. competente ha, altresì, esaminato numerose questioni di legittimità costituzionale in materia tributaria; si è pronunciata in merito a vari quesiti concernenti l'interpretazione delle disposizioni vigenti in materia di contenzioso; ha espresso il proprio parere in ordine a proposte e disegni di legge; ha provveduto alla nomina dei componenti le Commissioni Tributarie, etc.

Per quanto di competenza della D.G. del Demanio si evidenzia che un miglioramento dell'attività può scaturire solo dopo l'aggiornamento della legislazione che ne regola la materia.

Nel campo delle Dogane e delle Imposte Indirette, la cui attività di settore viene gestita direttamente da Bruxelles, sono stati chiariti dubbi e risolti quesiti posti di volta in volta da soggetti pubblici e privati interessati all'applicazione delle disposizioni comunitarie.

Per quanto riguarda le entrate, nel corso del 1985, sono stati effettuati nuovi accertamenti per circa 30,07 miliardi che, sommati a quelli relativi ai precedenti esercizi, hanno determinato un carico di circa 166 miliardi di lire.

A seguito delle molteplici modifiche intervenute nel regime delle importazioni sono stati emanati vari provvedimenti per l'aggiornamento degli elenchi delle merci la cui importazione è sottoposta ad autorizzazione ministeriale ed a particolari procedure di sorveglianza e di controllo.

In proposito sono state rilasciate 36.400 autorizzazioni per

l'importazione e 2.510 per l'esportazione; inoltre per l'attuazione del regime degli scambi con i Paesi terzi nei vari settori dei prodotti agricoli regolamentari, sono stati emessi 16.500 titoli per l'importazione e 2.340 per l'esportazione. Particolare attenzione è stata rivolta dagli Uffici Doganali ai movimenti ed ai sequestri di valuta alle frontiere.

Nel campo delle entrate speciali, nonostante i disagi provocati dall'entrata in vigore della Legge 14 marzo 1985, n. 101, quelle provenienti dal gioco del Lotto assommano a circa 945,6 miliardi, con un incremento di quasi il 14,0% rispetto al 1984.

Per quanto riguarda le manifestazioni a premio, nel corso del 1985, è stata intensificata l'azione intesa a stroncare il crescente fenomeno delle iniziative poste in essere senza la prescritta autorizzazione ministeriale, ovvero travalicando i limiti della autorizzazione concessa.

Sempre in materia di entrate speciali, particolare apprezzamento ha avuto l'iniziativa promossa dalla competente D.G. per istituire una lotteria europea, con vendita di biglietti in tutti i Paesi della CEE, il cui ricavato dovrebbe essere destinato alla tutela ed al restauro dei patrimoni artistici più significativi; la stessa è stata approvata dal Consiglio dei Capi di Stato dei Paesi comunitari, tenutosi a Milano nel giugno 1985.

In materia di finanza locale sono stati predisposti, con D.L. 30 dicembre 1985, n. 789, tra l'altro, provvedimenti urgenti per la finanza locale per il 1986.

L'attività di controllo degli uffici periferici delle imposte dirette si è concretizzata nell'anno 1985 in 230.247 controlli sulle dichiarazioni dei redditi dei cittadini. Per quanto riguarda la definizione agevolata delle pendenze tributarie, nel 1985 si è

iniziata la liquidazione delle dichiarazioni integrative delle persone fisiche e delle società, completando quella relativa al 1983 ed avviando quella per il 1984; mediante un'apposita procedura automatizzata dei rimborsi IRPEF, è stato esteso il campo dei contribuenti che hanno ottenuto il relativo vaglia della Banca d'Italia direttamente a domicilio.

Nel campo delle imposte sugli affari, l'attività della competente D.G. si è sviluppata lungo i tre settori tradizionali delle imposte dirette, imposte indirette e delle dogane, tanto a livello interno che internazionale; con una serie di iniziative autonome e/o coordinate che hanno avuto come obiettivo guida l'incentivazione, tramite lo strumento fiscale, ed il rilancio degli investimenti.

Molto intensa è stata pure l'attività di contenzioso, per il settore IVA, svolta nei confronti della competente Commissione CEE, soprattutto nelle materie rientranti nell'art. 269 del Trattato Comunitario.

Incontri bilaterali con commissioni degli altri Paesi esteri quali: URSS, Turchia, Iran, Austria, Jugoslavia, Polonia, Svizzera, Ungheria e Irlanda, hanno portato al raggiungimento di accordi sull'autotrasporto internazionale di merci, nell'ambito dei quali sono state raggiunte intese di carattere fiscale, per il reciproco equilibrio del volume di traffico nel rispetto delle politiche nazionali dei trasporti.

Nel corso del 1985, l'attività svolta, per quanto concerne le imposte amministrative, che è stata caratterizzata dalla emanazione di provvedimenti di carattere normativo, ha registrato un ammontare di entrate tributarie erariali di 57.203 miliardi, con un incremento del 9,7% rispetto all'anno precedente.

Corre l'obbligo, però, di segnalare che l'aumento delle riscossioni è stato conseguito in condizioni di difficoltà operative

degli uffici, condizionate spesso dalla persistente carenza di personale e dall'elevato numero degli affari da trattare, in particolare nel settore IVA, stante il continuo crescendo delle dichiarazioni di imposta. Né vanno ignorati gli effetti altrettanto condizionati dalla crisi economica, che spesso provocano remore alla sollecita definizione delle vertenze, accentuano la litigiosità ed esasperano il contenzioso.

Non si può non rilevare, infine, come le più recenti fonti normative, la istituzionalizzata partecipazione sindacale a processi decisionali di centrale importanza, le iniziative della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per la Funzione Pubblica - vedi progetto FEPA, al quale questa Amministrazione partecipa sperimentando le diverse linee d'intervento in cui esso si articola in vari uffici o servizi di più Direzioni Generali - e la richiesta sempre più pressante dell'opinione pubblica, spingono l'Amministrazione verso un radicale cambiamento dei suoi tradizionali metodi di funzionamento.

Ciò implica sicuramente non solo la pianificazione del lavoro secondo programmi e progetti ben definiti, ma anche l'adozione di metodologie di misurazione e di verifica dell'attività. Per governare tale processo si rende necessaria in primo luogo un' incisiva azione di direzione e, in secondo luogo, sistemi organizzativi adeguati che assicurino la coerente e coordinata attuazione delle linee strategiche fissate nelle competenti sedi, nonché l'acquisizione di praticabili metodologie operative.

Grazia e Giustizia

Le linee della politica per la giustizia si riscontrano con

evidenza dall'analisi delle progettazioni ministeriali elaborate nel decorso anno e delle proposte e degli studi in via di elaborazione presso gli uffici del Ministero.

Il discorso propositivo è continuato per tutto il 1985 attraverso l'elaborazione di testi di disegni di legge e attraverso studi su temi specifici al fine di ulteriori proposte.

Particolare impegno hanno richiesto, per la rilevanza della materia trattata o per il difficile e contrastato sviluppo dell'iter parlamentare, i disegni e le proposte di legge concernenti le misure per favorire la dissociazione dalla criminalità organizzata; le nuove norme in materia di sequestro di persona a scopo di estorsione; la modifica delle disposizioni del codice penale sui delitti contro la pubblica amministrazione; la modifica del sistema delle impugnazioni nel processo penale e delle norme riguardanti il giudizio contumacia-
le; le nuove norme sul controllo degli imputati scarcerati per decorrenza dei termini massimi di custodia cautelare; la nuova disciplina sul segreto professionale del giornalista; la riparazione per l'ingiusta detenzione e la nuova disciplina della prevenzione, cura e riabilitazione degli stati di tossicodipendenza.

In materia di personale di custodia continua l'esame del disegno di legge riguardante la riforma del Corpo degli Agenti di Custodia e del ruolo delle Vigilatrici penitenziarie.

Nel settore dell'ordinamento e dell'organizzazione giudiziaria, è stato messo a punto un testo che contempla la reversibilità delle funzioni per consentire un più dinamico passaggio alla Corte di Cassazione così da compensarlo con successive possibilità di esercizio di funzioni di merito c.d. inferiori, senza immobilizzi nei relativi incarichi.

Intensa e rilevante è stata anche tutta l'attività di studio relativa alla stipulazione di nuove convenzioni di estradizione e di

assistenza giudiziaria in materia penale, sostitutiva di precedenti ormai superati e non più rispondenti alle odierne esigenze di una efficace cooperazione fra i vari Paesi nella lotta alla criminalità, nonché lo studio programmatico, riferito a specifici gruppi di paesi, delle possibilità di aprire ex novo trattative sulle due materie suaccennate.

Nel campo dell'edilizia giudiziaria, nei limiti e secondo le modalità previste dalla legge finanziaria, si sono graduati gli interventi tenendo conto delle effettive necessità nonché del tempo trascorso dall'ultimo intervento realizzato e le ragioni a giustificazione di una nuova iniziativa. In questa prospettiva si è accordata la precedenza ai progetti relativi alle sedi di Corte d'Appello e di Tribunale sulla fondata previsione che spesso in tal modo si dà contemporanea soluzione alle esigenze di più uffici giudiziari.

Nel campo delle attrezzature sono state delineate alcune linee di intervento:

- aumentare, laddove è possibile, gli spazi della gestione decentrata, razionalizzandone lo svolgimento e dettando criteri di applicazione univoci, tali da favorire il controllo in sede di esame successivo;
- portare avanti il programma di recupero dell'arretrato in tema di forniture ordinarie (macchine fotocopiatrici, macchine per scrivere, studi, etc.);
- introdurre, con la necessaria gradualità, strumenti ed apparecchiature moderne in diversi settori: automazione dei servizi, impianti di amplifonia, microfilmatura di atti, nuove apparecchiature per l'intercettazione telefonica, sistemi di archiviazione elettronica, etc.;
- potenziare il servizio elettronico presso la Corte di Cassazione ed i Casellari Giudiziari, completando il programma già avviato;

- estendere a quegli uffici per i quali si avverte l'esigenza, il sistema cosiddetto della "banca dati", fornito in primis agli uffici giudiziari di Milano, la cui utilizzazione è stata ritenuta valida dagli operatori;
- affrontare il delicato settore delle comunicazioni tra gli uffici coordinando le differenti iniziative in atto: convenzione SIP per le intercettazioni telefoniche, convenzione SIP pre la trasmissione dei dati del CED, possibilità di migliorare la trasmissione di documenti - fonoprinter, telecopiers, telex;
- proseguire nell'attuazione del programma di installazione di misure di sicurezza negli uffici giudiziari;
- aggiornare le biblioteche con le pubblicazioni di maggiore interesse;
- ammodernare il parco automezzi sia di vetture blindate che normali;
- affrontare il delicato settore dei quesiti e delle ispezioni fornendo, per il primo, i necessari chiarimenti agli uffici e adottando per il secondo i provvedimenti suggeriti dalle ispezioni stesse.

L'Amministrazione, avvalendosi degli strumenti normativi previsti dalle leggi nn. 162, 379, e 444 del 1985 e tutti gli adempimenti necessari, ha attivato un programma di reclutamento del personale.

Parallelamente all'attività espletata nel settore del reclutamento del nuovo personale, la Direzione Generale ha, nel corso del 1985, iniziato ad occuparsi del problema relativo alla formazione e riqualificazione del personale dell'Amministrazione predisponendo un progetto sull'articolazione dei vari corsi concernenti la formazione e l'addestramento del personale.

L'Amministrazione partecipa anche all'attività di sperimentazione del progetto "Funzionalità ed Efficienza della Pubblica Ammini-

strazione", predisposto dal Dipartimento per la Funzione Pubblica, affidandone il coordinamento all'Ufficio Organizzazione e Metodi, che, attraverso un suo funzionario ha partecipato, sin dal gennaio 1985, ai gruppi di lavoro per la preparazione e formulazione delle varie linee di intervento, in cui è articolato il progetto.

In due riunioni svoltesi il 27.10.1985 e 6.11.1985, il progetto nella sua globalità è stato presentato e discusso dalla Commissione decentrata, istituita dal Capo di gabinetto in data 16.10.1985.

La Commissione decentrata ha individuato i settori e gli interventi attraverso i quali avviare la sperimentazione e formulare al Dipartimento per la Funzione Pubblica le seguenti proposte di adesione:

- Sottoprogetto n. 1 "Semplificazione delle procedure amministrative", linea di intervento 1 "Modifica alla normativa delle attuali procedure":

- a) Direzione Generale degli Affari Civili e delle Libere Professioni
- Ufficio I - Reparto I - Attrezzature;
- b) Direzione Generale per gli Istituti di Prevenzione e di Pena -
Ufficio I - Reparto personale operaio - concorsi;

- linea di intervento 2 "Fattibilità di nuove procedure":

- c) Direzione Generale dell'Organizzazione Giudiziaria e degli Affari Generali - Segreteria - reparto VIII - rapporti con i sindacati e le rappresentanze di categoria;
- d) Direzione Generale dell'Organizzazione Giudiziaria e degli Affari Generali - Ufficio II - reparto aspettative;

- linea di intervento 3 "Normalizzazione e informatizzazione delle procedure";

- e) Direzione Generale dell'Organizzazione Giudiziaria e degli Affari Generali - Segreteria del Consiglio di Amministrazione;
- f) Direzione Generale dell'Organizzazione Giudiziaria e degli Affari Generali - Ufficio II - reparto inquadramento;
- g) Ufficio per la Giustizia Minorile - reparto II - concorsi;
- h) Direzione Generale degli Affari Penali delle Grazie del Casellario:
 - Ufficio II - Estradizione;
 - Ufficio IV - Grazie;
- Sottoprogetto n. 5 "Aggiornamento professionale", linea di intervento 3 "Aggiornamento professionale per il personale di base":
 - i) Direzione Generale per gli Istituti di Prevenzione e di Pena - Scuola di formazione del personale.

Per quanto riguarda, infine, il programma di automazione, nel corso del 1985 è stato potenziato il settore "input" del CEGRO mediante l'installazione di un sistema M.D.S. mod. 2160.

Tuttavia appare assolutamente necessario che il CEGRO, oltre ad essere potenziato nella struttura, sia soprattutto reso autonomo dal CED della Corte di Cassazione.

Pertanto si è provveduto a richiedere ad alcune società la predisposizione di uno "studio di fattibilità" sull'automazione dei suoi servizi della D.G. dell'Organizzazione Giudiziaria.

Nel maggio 1985 è stato istituito presso il CED della Corte Suprema di Cassazione il gruppo di lavoro "Statistiche giudiziarie ed informatica", con la partecipazione di rappresentanti del Consiglio Superiore della Magistratura, dell'Istituto Centrale di Statistica (ISTAT), del CED della Corte Suprema di Cassazione e di questo Ministero.

Scopo di esso è quello di studiare e presentare eventuali proposte operative in ordine:

- a) alle modalità per la messa in linea dei dati statistici oggi disponibili;
- b) all'identificazione delle modifiche migliorative di raccolta dei dati e delle elaborazioni necessarie;
- c) alla predisposizione delle circolari d'istruzione da inviare agli organi preposti;
- d) alla tempestività della diffusione dei dati identificando la relativa metodologia;
- e) all'unificazione, per la eventuale modifica delle circoscrizioni giudiziarie, delle aree di raggruppamento dei dati tra l'utilizzo dell'ISTAT (riferito a regioni, province, comuni) e quello del Ministero di Grazia e Giustizia (riferito a distretti, circondari e mandamenti).

Come primi risultati concreti emersi nel corso del 1985 si citano:

- la definizione delle modalità per la messa in linea dei dati;
- la messa in linea dei dati statistici del 1984 riservandosi di mettere in linea quelli del 1985 non appena disponibili;
- l'identificazione delle modifiche migliorative di raccolta dei dati e di alcune procedure, da attuare da parte di detta Direzione Generale, onde consentire una maggiore collaborazione da parte degli uffici giudiziari per il puntuale e completo invio dei modelli statistici;
- la predisposizione, con l'essenziale apporto dell'ISTAT, di note esplicative dei modelli statistici attualmente utilizzati onde assicurarsi l'omogenea interpretazione dei modelli stessi in tutti gli uffici giudiziari.

Industria, Commercio e Artigianato

Il Ministero continua ad essere impegnato nell'attuazione del Piano Energetico Nazionale approvato con delibera CIPE del 4.12.1981, le cui linee strategiche tendono alla riduzione della dipendenza del Paese dal petrolio, allo sviluppo delle fonti alternative ed al risparmio energetico.

In particolare per il settore gas naturale è stata attuata la prima fase di metanizzazione del Mezzogiorno di cui alla delibera CIPE del 27.2.1981, sono stati istruiti dalle competenti Amministrazioni n. 352 progetti al servizio di 886.665 utenze per 1.425 miliardi di investimenti, mentre dalla Cassa Depositi e Prestiti sono stati erogati, sulla base di 350 stati di avanzamento, importi pari a 290 miliardi circa.

Sono altresì in corso le procedure per il programma generale di metanizzazione, il quale eleva da 458 a 748 il numero dei Comuni metanizzabili singolarmente.

per quanto riguarda il programma di centrali termoelettriche a carbone, nel corso del 1985, è stata autorizzata la costruzione e l'esercizio di una centrale nel Comune di Gioia Tauro della potenza di 2.640 MW. Sono stati inoltre fissati, con apposito decreto, i termini per l'espropriazione dei terreni e per l'esecuzione dei lavori relativi al nastro-trasporto carbone del porto di Brindisi alla costruenda centrale di Brindisi sud.

L'istruttoria è stata avviata anche per l'ampliamento della Centrale turbogas del comune di Giugliano.

Per quanto riguarda poi l'applicazione della legge 29.5.1982, n. 308, per la parte relativa al regime giuridico degli impianti di produzione di energia elettrica a mezzo di fonti rinnovabili e di

produzione combinata di energia e calore, sono state rilasciate alcune autorizzazioni alla costruzione e all'esercizio di impianti di potenza superiore a 3000 KW mentre per quelli inferiori a 3000 KW sono stati raccolti i dati sulla produzione di energia elettrica forniti dagli autoproduttori.

Per quanto riguarda le centrali nucleari previste dal PEN 1981, si segnala che è in fase di costruzione la centrale di Montalto di Castro mentre è in corso la procedura per la localizzazione delle centrali da installare, in attuazione della delibera CIPE 22.2.1983, nelle Regioni Lombardia, Puglia e Piemonte. Per quest'ultima in particolare i lavori si sono conclusi con l'individuazione dell'area in cui sorgerà la nuova centrale del comune di Trino Vercellese.

Per quanto riguarda l'attività in campo di risparmio energetico, è stata data ulteriore attuazione alla legge 308 del 29.5.1982, completando il trasferimento alle Regioni dei fondi ad esse assegnati dalla citata legge ed emanando, per i fondi di competenza statale, 427 provvedimenti per un impegno di 460 miliardi ed una erogazione di 25 miliardi di lire.

Nell'ambito del settore petrolifero, anche per il 1985, è stato formulato il programma annuale di approvvigionamento petrolifero con verifiche trimestrali e mensili per quanto riguarda le immissioni al consumo, per controllarne la rispondenza.

E' stata attuata, poi, la nuova disciplina concernente la cauzione per le bombole di GPL ad uso civile, mediante disposizioni pratiche e meccanismi di controllo.

I programmi di lavoro per la gestione delle leggi finanziarie, presentano questa situazione:

- Legge 12 agosto 1977, n. 675: Ristrutturazione e Riconversione Industriale

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Gli stanziamenti totali della legge 675 sono stati i seguenti:

- stanziamento iniziale	4.550 miliardi
- rifinanziamento (legge 130/82)	5.300 miliardi
Totale	9.865 miliardi

Si tratta di stanziamenti per vari anni fino al 1997.

- D.P.R. 902/1976 (dati al 31.12.1985)

- Autorizzazioni di spesa	1.520 (*) MLD
- Somme non utilizzate sulle autorizzazioni di spesa previste dalla legge n. 623/1959	279,92
- TOTALE AUT. SPESA C.A.	1.799,92
- Impegni assunti	1.089,5
- Disponibilità residua	710,4
- Somme devolute ad altre leggi	200
- Disponibilità finale	510,4
- Domande presentate	6.461 di cui
- accolte	5.180
- respinte	672
- revocate/rinunciate	368
- giacenti istruite	243

(*) - di cui L. 400 MLD in corso di negoziato con la CEE

- Legge 696/1983 (situazione al 31.12.1985)

- Autorizzazioni di spesa	615 (*) MLD
- Impegni	293,2
- Disponibilità	321,8 (*)
- Domande presentate:	15.625 di cui
- accolte	7.889
- respinte/revocate	842
- giacenti/istruite	2.894
- giacenti da istruire	4.000

(*) - di cui L. 200 MLD in corso di negoziato con la CEE

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

- Leggi in Gestione Stralcio:

- L. n. 623/1959; L. n. 1101/71; L. n. 464/72; L. n. 374/76; provvedimenti relativi a variazioni soggettive ed oggettive (modifiche di piano, accolti, incorporazioni, conferimenti aziendali).

- Legge 1470/1961:

Concessioni di benefici ai sensi dell'art. 3 della legge 18.5.1973, n. 274; modifiche dei piani di ammortamento a norma della detta L. n. 274/1973 e della L. 4.2.1956, n. 54; variazioni soggettive ed oggettive, accolti, etc.;

- Legge 20.12.1961, n. 1427:

attestazioni, etc.;

- Legge 31.7.1954, n. 626:

Rilascio dei prescritti pareri di conformità, di competenza della Direzione Generale della Produzione Industriale.

- Erogazione effettuate dal 1.1.1985 al 31.12.1985:

Legge 696/1983	L. 72.800.000
----------------	---------------

- Legge 46/1982 (Fondo Speciale rotativo per l'innovazione tecnologica:

- Istruttorie portate a termine dal MICA
dall'entrata in vigore della legge
(14.2.1982) al 31.12.1985 705
- Domande respinte in istruttoria 105
- Domande giacenti al 31.12.1985 187

- | | |
|--|-----------|
| - Contratti stipulati al 31.12.1985 | 467 |
| - Impegno presumibile per le domande
ammesse al 31.12.1985 | 2.750 MLD |
| - Erogazioni effettuate sulla legge 46/1982
(art. 14) al 31.12.1985 | 600 MLD |
- Legge 193/1984:
La dotazione, inizialmente di 550 miliardi, è stata integrata per 150 miliardi con la legge 143/1985, per 75 miliardi con la legge 387/1985 e per 100 miliardi con la legge finanziaria 1985.
Sulla legge 193, della quale in modo specifico sono stati oggetto di trattazione gli artt. 2, 3 e 4, sono state approvate dal CIPI n. 184 pratiche rispettivamente per 492, 48 e 172 miliardi circa.
Per quanto riguarda in particolare l'art. 3, la cui attuazione è stata divisa dal CIPI in due quote, è stata completata la prima e si prevede che la seconda, i cui dati sono affluiti solo in parte, comporterà una spesa di altri 48 miliardi circa.
- D.L. 706/1985:
a valere sulle disponibilità previste da detta norma, sono state presentate 15 domande delle quali n. 5 sono state trasmesse al CIPI per l'approvazione, per un totale di 35 miliardi circa.
- Legge 50/1952: legge sulle pubbliche calamità
- | | |
|--|------------|
| - totale accreditamenti disposti
a favore dei Prefetti (7053) anno 1985 | 41.350.950 |
|--|------------|
- Legge 357/1964: legge Vajont
- | | |
|--|---------------|
| - totale contributi, c/capitale e c/interessi,
erogati nell'anno 1985 | 3.708.451.985 |
|--|---------------|

- totale impegni assunti per contributi in
c/interessi nell'anno 1985 3.213.761.250

Per quanto riguarda il settore commerciale, è stato emanato il decreto ministeriale 11.2.1985 concernente gli esercizi commerciali e le imprese ricettive.

L'ufficio studi, con la collaborazione di esperti del settore commerciale, ha proseguito i lavori di predisposizione dell'indagine conoscitiva sulla rete distributiva, previsti dalla legge 11.6.1971, n. 426, con riferimento alla fine del 1986.

Sono stati inoltre avviati i lavori per la messa a punto di un sistema informativo permanente, che consenta, per il futuro, di cogliere annualmente le principali informazioni concernenti il settore distributivo.

Nel settore delle società fiduciarie l'inadeguatezza delle strutture ministeriali e l'impossibilità di azioni più incisive a causa della carenza della normativa vigente, ha portato alla predisposizione di un disegno di legge sull'intera materia attualmente all'esame del Consiglio dei Ministri.

Nell'ambito della tutela dei consumatori sono iniziati i lavori preparatori per la realizzazione della decisione del Consiglio CEE, in corso di adozione, relativa all'istituzione di un sistema comunitario d'informazione sugli incidenti nei quali sono implicati prodotti di consumo.

L'ufficio preposto alla tenuta ed al funzionamento dell'Albo dei mediatori di assicurazione e riassicurazione costituito in ottemperanza alla legge 28 novembre 1984, n. 792, ha proceduto ai numerosi adempimenti previsti dalla normativa in questione.

Le iscrizioni effettuate alla data del 31 dicembre 1985 sono state 314, delle quali 214 alla I^a Sezione dell'Albo e 100 alla II^a

Sezione.

Intensa è stata anche l'attività della Commissione R.C. Auto e della Commissione Consultiva per le Assicurazioni Private.

Infine, circa le proposte di sperimentazione, in relazione all'attuazione dell'iniziativa del Dipartimento per la Funzione Pubblica, concretatasi nel progetto "Funzionalità ed Efficienza della Pubblica Amministrazione", nel corso del 1985, sono stati prescelti per la sperimentazione, 4 dei 5 sottoprogetti in cui si articola il progetto anzidetto ed in particolare:

- il 1°: semplificazione delle procedure amministrative;
- il 2°: normalizzazione ed individuazione dei fabbisogni di personale della Pubblica Amministrazione;
- il 3°: controllo sull'efficienza e l'economicità dell'azione amministrativa, indicatori di produttività;
- il 5°: aggiornamento professionale.

Per il coordinamento degli interventi previsti è stata costituita, presso l'Ufficio di Organizzazione e Metodi, una Commissione decentrata. Nell'ambito del 1° sottoprogetto, relativo alla semplificazione delle procedure amministrative la Commissione decentrata ha stabilito di operare sulla procedura denominata "Approvazione di nuovi strumenti metrici", disciplinata dal Regio Decreto 23 agosto 1890, n. 7088.

Per il secondo sottoprogetto, invece, concernente l'individuazione e la verifica dei fabbisogni organici, il settore prescelto per la tipicità degli atti emanati è stato quello che, in seno alla Direzione Generale degli Affari Generali, effettua il controllo sul personale degli Enti vigilati dal Ministero.

Per il 3° sottoprogetto, riguardante in particolare gli indicatori di produttività, la Commissione decentrata ha stabilito di sperimentare l'intervento su due divisioni: l'una che si occupa, come

già detto, del controllo sul personale degli enti vigilati e l'altra, operante nell'ambito della Direzione Generale del Commercio Interno, che eroga contributi ex lege 517/1975. Tali divisioni sono state scelte in quanto, erogando prodotti di tipo quantitativo, consentono di costruire dapprima indici storici e poi indicatori di produttività legati alla produzione dell'intera unità operativa.

Da ultimo per il 5° sottoprogetto, relativo alla formazione professionale, sono state scelte le linee di intervento rivolte alla dirigenza di base, ai quadri intermedi ed al restante personale, poiché si ritiene opportuno intervenire con idonei strumenti formativi sulle fasce più interessate e più direttamente coinvolte nel cambiamento tecnologico ed organizzativo.

Condividendo lo spirito del progetto FEPA, questo Ministero auspica il proseguimento dell'iniziativa, che attraverso interventi concreti, può effettivamente essere utilizzato per diffondere la cultura del cambiamento e per aumentare la produttività della P.A., adeguandone gli strumenti organizzativi, procedurali e di personale.

Interno

Nel corso del 1985 sono state attuate o avviate le iniziative previste nei programmi di massima predisposti all'inizio dell'anno.

Come per i decorsi esercizi, l'Amministrazione della Pubblica Sicurezza ha determinato i piani di finanziamento per la realizzazione di opere e mezzi tecnico-logistici necessari per il potenziamento, l'ammodernamento e l'adeguamento dei servizi delle forze di polizia (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Corpo delle Guardie di Finanza e Corpo degli Agenti di Custodia). Le spese previste sono state destinate ai settori della motorizzazione, delle armi e

munizioni, dell'equipaggiamento, della polizia criminale, dell'informatica e telecomunicazioni e delle infrastrutture, per un onere complessivo di f. 600 miliardi ripartiti nel triennio 1985-1987.

Anche per l'anno in esame, notevole impegno è stato dedicato alla pianificazione e programmazione delle attività da parte dei competenti Uffici del Dipartimento, al fine di arginare momenti di reviviscenza violenta delle tradizionali espressioni della malavita associata nonché nuove e non meno preoccupanti forme di delinquenza comune.

I risultati conseguiti nell'attività programmata dal Servizio Centrale Antidroga ed in quella svolta per la lotta al terrorismo ed alla delinquenza comune ed organizzata sono da ritenere più che soddisfacenti, anche per quanto attiene ai riflessi nei rapporti con i Paesi esteri.

Un altro settore qualificante dell'azione di polizia è quello dell'ordine pubblico, per il quale è ugualmente necessaria una preventiva pianificazione. A tal fine durante il 1985 non si è mancato di seguire tutti quei fenomeni, avvenimenti e situazioni suscettibili di incidere sulle normali condizioni di ordine e sicurezza pubblica, per conoscere le problematiche locali, indirizzare e coordinare le iniziative, particolarmente sotto il profilo tecnico-operativo.

Nel complesso può affermarsi che, nell'arco del 1985, gli Uffici del Dipartimento della Pubblica Sicurezza istituzionalmente preposti alla lotta alla criminalità sono stati in grado di perfezionare metodologie di lavoro, acquisire nuove attrezzature, individuare ed attuare linee strategiche di prevenzione e repressione della delinquenza, compiendo notevoli sforzi per fronteggiare rapidamente, con tecniche avanzate, l'evolversi dei più allarmanti fenomeni delittuosi.

Dal punto di vista legislativo l'attività programmata ha riguardato la completa attuazione della legge 1° aprile 1981, n. 121,

di riforma della pubblica sicurezza, mediante l'emanazione di numerosi e complessi atti esecutivi della legge medesima.

Spiccato rilievo assume, infine, l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri, in data 14 dicembre 1985, di un disegno di legge concernente "Programma quinquennale per la realizzazione di alloggi di servizio per le forze di polizia e programma quinquennale per la costruzione di nuove sedi di servizio, scuole e infrastrutture della Polizia". Il provvedimento si inserisce nel solco delle innovazioni legislative tese ad apportare un deciso potenziamento alle strutture della polizia per le esigenze della lotta alla criminalità, per un migliore controllo del territorio nonchè per l'adeguamento delle cosiddette specialità (polizia stradale, di frontiera, ferroviaria e postale).

Le iniziative programmate ed attuate dalla Direzione Generale per l'Amministrazione Generale e per gli Affari del Personale durante l'anno 1985 si riferiscono in particolare alla documentazione generale, alla legislazione, all'organizzazione, al reclutamento, alla formazione professionale e all'assistenza del personale, alla gestione finanziaria e agli affari patrimoniali.

Tra le rilevazioni programmate per un più lungo periodo ed in via di espletamento sono da segnalare l'aggiornamento dei dati sui problemi strutturali del territorio e sullo stato dei servizi essenziali, le informazioni sulla condizione degli anziani e le iniziative attivate nel Paese in favore della terza età, nonchè l'acquisizione dei dati riguardanti le associazioni costituite in cooperative e la ricognizione dell'entità dei lavori pubblici appaltati in ciascuna provincia.

Nel settore dell'organizzazione, di particolare interesse risulta la predisposizione di provvedimenti tesi al riordino strutturale e funzionale degli uffici dell'Amministrazione Civile dell'Interno.

L'attività svolta nei settori dell'informatizzazione dei servizi, del reclutamento, della formazione professionale e della promozione di iniziative sociali e culturali, con riguardo al personale e agli uffici dell'Amministrazione Civile dell'Interno è da ritenere pienamente rispondente ai programmi elaborati all'inizio dell'anno. Resta peraltro ancora viva l'attesa per l'istituzione dei servizi sociali, la cui concreta realizzazione ha incontrato difficoltà di vario genere, nonostante l'impegno della competente Direzione Generale.

In materia di gestione di immobili sono stati attuati gli interventi programmati, consistenti nell'esecuzione di opere di manutenzione e di adattamento degli immobili adibiti a sedi degli uffici centrali e periferici. Per quanto concerne invece l'assunzione in locazione di nuovi locali, l'insufficienza dei fondi stanziati in bilancio non ha consentito di far fronte compiutamente alle esigenze prese in esame in sede di programmazione.

La Direzione Generale dell'Amministrazione Civile ha attuato, nelle materie di propria competenza, le previsioni del programma elaborato all'inizio dell'anno, collaborando tra l'altro, al problema della riforma delle autonomie locali, nel nuovo testo rielaborato dalla Commissione Affari Costituzionali del Senato in sede consultiva e quello della delega al Governo per la riforma dello stato giuridico e del trattamento economico dei segretari comunali e provinciali.

In materia di finanza locale, i provvedimenti che negli ultimi anni si sono succeduti costituiscono una prima tappa del lungo e complesso cammino che vedrà la finanza locale inserita stabilmente nel settore pubblico allargato come elemento fondamentale degli equilibri economici. Tali provvedimenti hanno riguardato essenzialmente la perequazione tra gli enti locali delle risorse finanziarie.

Al metodo della spesa storica, adottato nel 1981, si sono

affiancati nel 1984 e 1985 due nuovi criteri, previsti dal decreto triennale sulla finanza locale, incentrati sulla popolazione e sull'inverso del reddito medio pro-capite provinciale.

Sulla base degli studi effettuati e delle esperienze acquisite negli ultimi anni, è stato presentato al Senato un disegno di legge d'iniziativa di questo Ministero e di quello del Tesoro, di regolamentazione a regime della materia (A.S. n. 1580), a decorrere dal 1986. Poichè il disegno di legge non aveva possibilità tecniche di approvazione entro il 31 dicembre, il Governo ha emanato un decreto legge nel quale sono state trasfuse le norme finanziarie aventi applicazione per il solo anno 1986.

In relazione al prossimo censimento generale del personale dei comuni, delle province, dei consorzi, delle comunità montane e delle aziende municipalizzate, previsto dall'art. 4 del D.L. 10.11.1978, n. 702, nel corso del 1985 è stata redatta una pubblicazione relativa all'aggiornamento del censimento del personale degli enti locali alla data del 31.12.1984.

Nel settore dei servizi elettorali, un certo rilievo assume lo studio in corso per attuare una unificazione dei procedimenti elettorali connessi alle elezioni amministrative, nell'intento di pervenire alla predisposizione di un testo unico delle relative disposizioni. Va inoltre segnalata la novità che recano alcune proposte di legge concernenti l'introduzione di procedure elettroniche nella fase relativa alle operazioni di votazione e di scrutinio. La Commissione Interni della Camera, nella seduta del 22 maggio scorso, ha espresso parere favorevole all'introduzione delle procedure anzidette, previo studio di fattibilità.

Il fenomeno della produzione legislativa regionale continua a richiedere uno snellimento del procedimento di controllo e si presenta

quindi la necessità di dare corso al disegno di legge di riforma costituzionale sul controllo delle leggi regionali; difficoltà inoltre derivano dalla perdurante mancanza di leggi quadro, di cui si auspica l'emanazione, affinché vengano offerti alle regioni i necessari orientamenti.

La Direzione Generale dei Servizi Civili ha portato a compimento le attività programmate, relative agli studi e ricerche, alla documentazione, alla legislazione ed alla cooperazione internazionale, tendenti a qualificare la Direzione stessa quale punto di riferimento per le scelte normative dello Stato, delle Regioni e degli enti locali nel campo dei servizi sociali.

Sono stati in particolare approfonditi temi riguardanti la prevenzione e la riabilitazione sociale dei tossicodipendenti, i servizi sociali ed i problemi della famiglia, dell'infanzia, dell'adolescenza, dei giovani, delle persone in difficoltà, e la formazione degli operatori sociali.

In attesa dell'approvazione da parte del Parlamento del d.d.l. quadro sull'assistenza sociale, nel settore della formazione professionale degli operatori sociali, a seguito di contatti intervenuti con Ministeri, Regioni e associazioni di categoria, sono stati predisposti i decreti di attuazione del D.P.R. 10 marzo 1982, n. 162, relativi al riordinamento delle scuole universitarie di servizio sociale. Tali decreti sono stati recentemente approvati dal Consiglio dei Ministri.

I piani ed i programmi riguardanti l'attività inerenti ai Culti sono correlati ad un sistema del tutto nuovo di rapporti tra Stato e Chiesa: nel 1985, infatti, sono stati emanati l'Accordo del 18.2.1984 di modificazione del Concordato lateranense ed il Protocollo addizionale del 15.11.1984, ratificati rispettivamente con le leggi 25.3.1985, n. 121 e 20.5.1985, n. 206, nonché la conseguente nuova disciplina sugli enti e beni ecclesiastici e per il sostentamento del clero, di cui alla legge 20 maggio 1985, n. 222.

Attenta considerazione è stata riservata ai problemi del sostentamento del clero nel delicato momento di transizione dal vecchio al nuovo sistema, attraverso una puntuale trattazione delle questioni concernenti l'erogazione dell'assegno temporaneo, che in luogo della cessata congrua deve essere corrisposto fino al 31 dicembre 1986.

Non vengono intanto trascurate le istanze delle confessioni diverse dalla cattolica, le cui esigenze sono esaminate con la massima disponibilità.

La Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi ha dato notevole impulso alla pianificazione ed al coordinamento delle proprie attività attraverso la diramazione di direttive alle Prefetture in ordine ai piani predisposti per fronteggiare specifici rischi, come ad esempio il rischio chimico e quello collegato alla presenza di dighe. E' proseguita inoltre l'attività di controllo e di approvazione dei piani di emergenza in caso di incidenti a centrali elettronucleari nonché dei piani concernenti i porti, in caso di incidenti a navi a propulsione nucleare.

Per quanto attiene al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, sono ancora valide le considerazioni circa l'insufficienza dei mezzi finanziari a disposizione, che non consentono un grado ottimale di esplicazione delle attività istituzionali. Molti dei risultati raggiunti sono dovuti allo slancio ed alla abnegazione del personale. Ma è innegabile che in un settore di così elevata specializzazione tecnica, quale è quello della protezione civile, non si può prescindere dalla disponibilità di adeguate risorse.

Va inoltre segnalata la lentezza delle procedure per l'acquisizione delle forniture destinate sia al Corpo Nazionale dei Vigili del

Fuoco che ai magazzini dei centri di pronto intervento, le cui scorte vanno continuamente rinnovate ai fini della loro utilizzazione immediata in caso di calamità.

Anche nelle Prefetture, che hanno visto in questi ultimi tempi accrescersi in maniera notevole l'impegno di lavoro in delicati ed importanti settori, come quello dell'ordine e della sicurezza pubblica, non si è mancato di ricorrere allo strumento della pianificazione a breve ed a medio termine.

Nei predetti uffici l'evoluzione del quadro funzionale, ha rafforzato il convincimento circa l'opportunità di procedere ad un adeguamento dell'assetto strutturale che, oltre ad interessare i profili normativi dell'organizzazione, giunga a coinvolgere aspetti più concreti, riguardanti la determinazione dei fabbisogni organici, la qualificazione professionale e l'ammodernamento degli strumenti di lavoro.

Sotto quest'ultimo aspetto, un considerevole miglioramento consegnerà certamente all'ormai prossima realizzazione della rete per la teletrasmissione dei dati ad alta velocità, che permetterà un più rapido ed efficace collegamento tra centro e periferia. Presso la Prefettura di Roma si sta inoltre procedendo all'automazione del servizio patenti, depenalizzazione, invalidi civili, ciechi civili e sordomuti, nonché di quello relativo alle certificazioni antimafia con un esperimento pilota che utilizza programmi suscettibili, in prospettiva, di estensione all'intero territorio nazionale.

Tuttavia, si dovrà procedere quanto prima, in applicazione della legge 30 luglio 1985, n. 445, alla determinazione degli organici delle Prefetture sulla base degli indici di complessità e di intensità del lavoro.

Nel campo dei lavori pubblici ed in materia di espropriazione per pubblica utilità, va evidenziata la gravità della situazione creatasi

a seguito del vuoto normativo derivante dalle sentenze n. 5/1980 e n. 223/1983 della Corte Costituzionale, che ha dichiarato illegittime le norme riguardanti la determinazione delle indennità di espropriazione.

Infine circa la perdurante esigenza di snellire le procedure, si spera possa essa trovare una adeguata considerazione nel quadro delle iniziative di miglioramento generale dell'azione amministrativa, rientranti nel progetto "Funzionalità ed Efficienza della Pubblica Amministrazione", attivato dal Dipartimento per la Funzione Pubblica in tutti i comparti della pubblica Amministrazione.

Va peraltro rilevato, in ordine al progetto anzidetto, che esso potrà produrre risultati positivi nella misura in cui non si risolva, come in passato si è verificato per altre iniziative del genere, in platoniche affermazioni di principio, ma venga tradotto in interventi concreti, sì da evitare ulteriori cause di frustrazione per gli operatori della Pubblica Amministrazione e di delusione per i destinatari dell'azione amministrativa. Esso, inoltre, va coordinato con iniziative parallele adottate da altri settori del Dipartimento per la Funzione Pubblica ed armonizzato con le previsioni di cui all'accordo intercompartimentale del 18 dicembre 1985, il quale individua una serie di obiettivi, riflettenti il miglioramento dell'organizzazione del lavoro nel settore pubblico e l'incremento della produttività e dell'efficacia dell'azione amministrativa.

Lavori Pubblici

Si può affermare che in tutti i più importanti settori dell'Amministrazione dei LL.PP. è seguito correttamente il metodo della

programmazione dell'attività da svolgere.

Tutte le Direzioni Generali provvedono a formulare programmi particolareggiati dell'attività nell'ambito delle previsioni di bilancio, tenendo conto ovviamente anche degli stanziamenti residui provenienti da bilanci di anni precedenti.

Il metodo della programmazione è analitico e corretto nei settori che comportano impegni di spesa di investimenti, mentre nei rimanenti, a volte, la programmazione dell'attività è carente e non risulta da nessun atto formale, per cui manca poi il confronto tra gli obiettivi ed i risultati raggiunti.

Per quanto riguarda la rispondenza dell'attività svolta (nel 1985) ai programmi formulati, risulta che in generale tale rispondenza esiste; anche se in qualche settore è più evidente il fenomeno dei residui passivi, principalmente dovuto alla complessità delle procedure in atto.

Per quanto riguarda le proposte e le sperimentazioni in corso, finalizzate al miglioramento della funzionalità e dell'efficienza dell'azione amministrativa, l'Amministrazione dei LL.PP. partecipa attivamente al progetto "FEPA", avviato dal Dipartimento per la Funzione Pubblica.

In proposito, nel corso del 1985, è stata costituita presso l'Amministrazione dei LL.PP. una Commissione decentrata di 13 componenti con il compito preliminare di individuare i settori e le unità dove effettuare le sperimentazioni e di coordinare e controllare, poi, la sperimentazione stessa.

Tale Commissione ha deliberato, innanzi tutto, di partecipare a tutti e cinque i sottoprogetti previsti, anche se non a tutte le linee di intervento che compongono i sottoprogetti.

Nel corso del 1985 sono stati avviati i sottoprogetti n. 1 e n. 2; per il primo si è deciso di effettuare la sperimentazione presso

la Direzione Generale delle Opere Marittime, prendendo in esame la procedura relativa alla progettazione e costruzione, a cura dello Stato, di opere relative ai porti di I^a categoria e di II^a categoria - I^a classe. Per il secondo sottoprogetto, la sperimentazione sarà condotta presso la Divisione "Coordinamento Legislativo" della Direzione Generale degli AA.GG. e del Personale i fabbisogni organici necessari per svolgere la funzione della concessione delle aspettative e dei congedi straordinari.

Nel corso del 1986 partirà la sperimentazione relativa agli altri sottoprogetti, alla quale l'Amministrazione dei LL.PP. darà il suo convinto contributo.

Infatti si ritiene valido e corretto l'approccio previsto dal progetto "FEPA" volto ad analizzare e comprendere meglio il complesso sistema della Pubblica Amministrazione, per poi procedere alle conseguenti ed opportune ristrutturazioni, sulla base di interventi concreti e parziali, in modo da poter esaminare e valutare sul campo le conseguenze derivanti da interventi pilota di modifica delle preesistenti situazioni.

Lavoro

Nel settore dei servizi dell'impiego, la valutazione del fenomeno occupazionale mostra elementi di segno negativo. I livelli di disoccupazione sono ancora notevoli. Alla fine di dicembre 1985 globalmente il tasso di disoccupazione mostra un aumento del 6,9% determinato in larga misura dalla presenza nelle liste dei disoccupati dei giovani, specie di quelli in cerca di prima occupazione (il 16,6% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

Sono dati che evidenziano la serietà del problema e la necessità di interventi e di iniziative adeguate.

Il piano decennale presentato nel settembre scorso unitamente alla legge finanziaria, ha delineato la strategia e i programmi predisposti per dare una risposta a problemi di portata così notevole e che necessitano di volontà comune e chiarezza di intenti nella loro realizzazione.

Più specificamente, nel piano citato, son indicate una serie di iniziative politiche per favorire l'incremento dei livelli occupazionali e la flessibilità degli strumenti di governo del mercato del lavoro, da rendere operative nel triennio 1986/'88.

In primo luogo si intendono attivare politiche capaci di conferire flessibilità nel governo del mercato del lavoro, in modo che si potrà ovviare alla serie di vincoli e rigidità che incidono negativamente sull'area occupazionale.

Si intende inoltre:

- migliorare la disciplina relativa al rapporto di apprendistato, definendone meglio i caratteri normativi e consentendone una più vasta applicazione;
- allargare la flessibilità di ricorso al "contratto a termine" sia in dipendenza di accordi sindacali sia in rapporto a specifiche necessità dell'impresa;
- introdurre anche in Italia (fermo restando il principio della titolarità statale della funzione collocativa) una disciplina che consenta e regoli l'attività di imprese di servizi autorizzati a fornire manodopera da esse dipendente.

In secondo luogo si cercherà di incentivare l'adozione di una diversa distribuzione dell'orario di lavoro, mediante:

- il rimborso al datore di lavoro degli oneri sostenuti per attuare la ristrutturazione del tempo di lavoro;
- la riduzione degli oneri contributivi dovuti per i nuovi assunti, per un periodo di tempo limitato.

Un altro settore da potenziare con la messa a punto di azioni efficaci è quello relativo alla formazione professionale, dove saranno incoraggiate le iniziative di quelle Regioni che privilegiano attività ad alto contenuto formativo rivolte alle nuove tecnologie oppure che siano indirizzate a programmi formativi da sviluppare in azienda.

Nel campo della cooperazione, a differenza del passato, si assiste ad una diminuzione dell'incidenza delle cooperative nel settore edilizio abitativo, cui corrisponde un sensibile aumento nella presenza dei settori produzione-lavoro e misto. Tale processo ha aperto nuove prospettive di sviluppo nel movimento cooperativo, richiedendo nuovi e più articolati impegni nella politica di intervento.

Il fenomeno si è già manifestato nel passato ma ora si è delineato con maggiore evidenza. Dai dati relativi alle costituzioni di cooperative nei primi nove mesi del 1985 risulta che il 40,9% appartiene alle cooperative inquadrate nel settore produzione e lavoro e il 22,06% a quelle del settore misto. Di contro l'incidenza delle cooperative del settore edilizio abitativo è scesa al 19,6%.

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale delle cooperative si evidenzia quanto segue: nell'area settentrionale, nella quale è localizzato un terzo delle cooperative esistenti, si riscontrano indici prevalenti di attività imprenditoriale; nell'area centrale, in cui è localizzato un quarto delle cooperative esistenti, si riscontra un'incidenza notevole di cooperative appartenenti al settore edilizio abitativo, mentre nell'area meridionale, in cui si concentra il restante numero di cooperative (più di un terzo) è diminuita l'incidenza del settore edilizio (47%, nel passato era superiore al 50%) ed è in continua ascesa il numero delle cooperative di nuova costituzione nei settori produzione e lavoro, misto ecc..

Nel quadro dell'attività svolta dalla Commissione Centrale per le Cooperative, è stata presa nuovamente in esame l'interpretazione della circolare del Ministero delle Finanze sulla inapplicabilità delle agevolazioni fiscali alle cooperative, per la quale era stato chiesto dal Ministro pro-tempore un riesame. Poichè tale richiesta non è stata accolta, è stata ravvisata l'opportunità di proporre una modifica legislativa che possa ovviare alle conseguenze negative determinate dall'orientamento assunto dell'Amministrazione finanziaria.

Sono stati istituiti altresì gruppi di lavoro incaricati dello studio delle legislazioni riguardanti i settori della produzione e lavoro, dell'agricoltura e dell'edilizia-abitazioni, nonché sottocommissioni con compiti istruttori e referenti sugli altri progetti e disegni di legge interessanti la cooperazione.

Nel mese di febbraio 1985 è stata emanata la legge n.49, concernente provvedimenti per il credito alla cooperazione e misure urgenti a salvaguardia dei livelli di occupazione.

A seguito dell'emanazione di tale normativa sono stati predisposti, di concerto con gli altri Ministeri interessati, i previsti decreti di attuazione e sono state avanzate proposte al CIPI per la concessione dei benefici previsti in favore delle cooperative costituite fra ex dipendenti di aziende in crisi.

Nel corso del 1985 notevole è stata l'azione di vigilanza esercitata sulle cooperative.

A seguito delle ispezioni è stato di frequente fatto ricorso al provvedimento di diffida o all'invito a regolarizzare le inadempienze rilevate. In alcuni casi è stata necessaria l'adozione di più gravi provvedimenti quali la nomina del commissario governativo, lo scioglimento dell'ufficio e la liquidazione coatta amministrativa.

Si fa presente la necessità dell'emanazione di nuove normative

nel settore in esame finalizzate allo snellimento delle procedure, ed in proposito si spera possano trovare accoglimento in sede legislativa le proposte già avanzate di modifica degli artt. 2540, 2543, 2544, 2545 del Codice Civile.

Nel periodo di tempo esaminato l'andamento dei rapporti tra le parti sociali è stato condizionato dal processo inflattivo che, se pur con una incidenza minore rispetto agli anni precedenti, ha determinato comportamenti obbligati: le aziende sono state sempre condizionate, nel momento di affrontare piattaforme rivendicative aziendali, dalla necessità di contenere i costi, i rappresentanti dei lavori, di fronte alle possibili contrazioni dei livelli occupazionali, si sono trovati sempre più a difendere la conservazione dei posti di lavoro per non creare nuovi disoccupati, attesa la difficoltà dimostrata dal mercato del lavoro di assorbire persone in cerca di occupazione.

Si è manifestata in modo accentuato la volontà delle aziende, a seguito dei fenomeni di crisi aziendale o di processi di ristrutturazione, di ridurre il numero dei propri dipendenti, la conflittualità conseguente si è risolta spesso con il ricorso ripetuto all'intervento della C.I.G.

Riguardo ai contenuti dei contratti si è consolidato l'orientamento già emerso nel passato, di rivendicare non solo e non tanto miglioramenti economici, ma soprattutto il godimento di benefici sociali quali: il miglioramento degli ambienti di lavoro, la delimitazione dei rischi (compreso l'inquinamento), un maggior controllo delle modalità dell'attività lavorativa, ecc.

In questo quadro si sono mossi gli Uffici competenti di questa Amministrazione sia a livello centrale che a livello periferico. Per quanto riguarda la composizione delle vertenze a livello periferico si è registrata una contrazione nel numero delle controversie deferite

agli uffici del lavoro, mentre notevole è stato il numero di interventi cui si è fatto ricorso a livello centrale.

In esse si evidenzia sempre più chiaramente (in particolare per il settore industriale), nell'attuale momento di innovazione tecnologica dei processi produttivi, la necessità di produrre nuovi elementi di flessibilità mediante una maggiore e diversa mobilità della manodopera, nuove forme di riorganizzazione del tempo di lavoro, introduzione di idonei meccanismi di uscita dai posti di lavoro, raccordando gli interventi della C.I.G. con misure straordinarie di gestione degli esuberi, per il rapido reinserimento del personale nell'apparato produttivo.

In tale contesto, appare chiaro che anche la prossima stagione dei grandi rinnovi contrattuali di importanti categorie, come i metalmeccanici, i chimici, i tessili, ecc., non potrà non rappresentare un'occasione di grande rilievo per la definizione delle problematiche di cui sopra, almeno per una parte di esame.

Dall'esame dell'attività svolta, è sempre emerso il dato che la mediazione ministeriale è stata riconosciuta come passaggio necessario alla soluzione dei problemi, solo dopo che le controparti interessate avevano accertato l'impossibilità di pervenire ad un accordo diretto.

Sul problema dell'inserimento della donna nel campo del lavoro, premesso che la legge 903 del 1977 se da un lato ha consentito di acquisire sul piano sociale la piena coscienza del principio di parità tra uomo e donna nel campo del lavoro, dall'altro ha permesso di rilevare meglio gli elementi di rigidità che sussistono nella domanda di lavoro nei confronti delle donne in cerca di occupazione. La permanenza nello stato di disoccupazione, nell'ultimo periodo, è stata altresì determinata sia dallo stato di crisi del sistema e sia dalla mancanza di qualificazione professionale.

Si è creata così una situazione difficile per le donne, che

sempre più numerose chiedono un'occupazione e che, purtroppo, vedono vanificata la loro richiesta dai condizionamenti di cui si è detto, tale da rendere insufficiente a garantire la parità sostanziale la normativa vigente.

In attesa dell'adozione di iniziative di politica economica e del lavoro, tese a rimuovere gli ostacoli che di fatto si frappongono all'inserimento delle donne nei cicli produttivi, il "Comitato Nazionale della Parità" istituito con D.M. 2.12.1983, ha continuato a svolgere un ruolo primario nella soluzione di problematiche interpretative su questioni generali e di verifica dello stato di conoscenza della normativa predetta presso le categorie e gli operatori interessati.

Il settore della previdenza sociale presenta problemi di carattere finanziario sia per l'afflusso di minori entrate, dovuto alla diminuzione dei lavoratori occupati, sia per le maggiori uscite per prestazioni nei due comparti fondamentali del nostro sistema previdenziale; quello dei regimi pensionistici e quello per i trattamenti di disoccupazione e di garanzia del salario.

Gli elementi di crisi nei due settori, riconducibili in sostanza al basso livello occupazionale, permangono nonostante una certa ripresa dell'attività produttiva e nonostante i provvedimenti adottati per la revisione di importanti istituti in campo previdenziale, specie in quello pensionistico.

Il riequilibrio dei due settori passa attraverso provvedimenti, all'esame del Parlamento, e dipende altresì dalla corresponsabilizzazione delle parti sociali interessate alla questione.

Inoltre, per ricondurre il fenomeno della evasione contributiva che ha raggiunto proporzioni preoccupanti entro limiti fisiologici, è stata rafforzata la lotta all'evasione sia con l'attuazione di una disciplina omogenea circa le modalità e termini di versamento da parte

dei datori di lavoro dei contributi previdenziali ed assistenziali e delle somme dovute quali sostituti d'imposta ed IVA (disciplina entrata in vigore dal 1° giugno 1985 con il D.I. 24 febbraio 1984), sia con norme dirette a consentire il recupero di quanto dovuto agli istituti previdenziali attraverso l'inasprimento delle sanzioni per gli inesatti o ritardati pagamenti; norme queste che hanno già conseguito un notevole incremento nel gettito contributivo relativo sia ai versamenti correnti sia alla regolarizzazione di posizioni pregresse (D.L. n.356 e n.477 citati, non convertiti ma riprodotti successivamente e con sanatoria dei relativi effetti).

Sempre in materia di entrate contributive risultati apprezzabili sono stati conseguiti dagli Ispettorati del lavoro nel corso dell'attività di vigilanza.

L'ammontare delle somme recuperate nel corso del 1985, è stato di circa 314,7 milioni, così ripartiti:

a) recupero di contributi e premi annessi per infedeli registrazioni	L. 151.684.778
b) recupero di contributi e premi per ritardati versamenti	" 160.603.376
c) recupero di somme a favore dei lavoratori e di prestazioni erogate indebitamente	" 2.414.285
	<hr/>
Totale	L. 314.702.439

Notevole anche l'ammontare delle somme per le sanzioni irrogate:
L. 4.328.103.000.

Particolare cura, infine, è stata posta nel prevedere l'evoluzione, in parallelo al fenomeno inflazionistico, degli importi contributivi dovuti in misura fissa dai lavoratori autonomi e liberi professionisti, applicando ad essi il meccanismo di aumento per una aliquota corrispondente alla variazione percentuale dell'indice del costo della vita, calcolato dall'ISTAT, che per il periodo in osservazione è stato pari al 12,2 per cento.

Per quanto riguarda le prestazioni pensionistiche, particolare importanza assume il contenuto della legge numero 140/1985, che, oltre a costituire una concreta risposta alle aspettative di molti pensionati, i quali hanno visto rivalutati i loro trattamenti, ha dato l'avvio a quel processo di omogeneizzazione che rappresenta il motivo portante della futura riforma.

Significativa è anche la proroga disposta per l'anno 1985 della validità dell'art.16 della legge 23 aprile 1981, n.155, concernente il beneficio del prepensionamento in favore dei lavoratori dell'industria.

Resta, per il momento, l'altro problema legato all'entità dei trattamenti di disoccupazione e di garanzia del salario, specie riguardo ai trattamenti di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria.

Il perdurare di specifiche situazioni di crisi, la frequente necessità delle aziende di ricorrere a ristrutturazioni determina un ricorso notevole a tale istituto, ponendo seri problemi alla relativa gestione.

Purtuttavia l'anno decorso ha dato segni di diminuzione nel ricorso della C.I.G. Ordinaria e Straordinaria nel settore industria mentre allarmanti sono i dati relativi al settore edile, in cui si è registrato un incremento del 24,2% rispetto a quelle concesse nell'anno precedente.

Sulla base delle osservazioni fatte in merito dagli Uffici del lavoro si rileva che:

- 1) l'ampiezza del fenomeno, sottintende il ricorso alla Cassa Integrazione in luogo del licenziamento, snaturando così le finalità per le quali l'istituto era stato introdotto;
- 2) permangono le lungaggini determinate dalle procedure e soprattutto le difficoltà causate dal ritardo con cui si viene a conoscenza dei termini ultimativi di concessione da parte del CIPI;
- 3) è necessario stabilire una limitazione sia pure elastica alla durata degli interventi, con la previsione di adeguate motivazioni e garanzie;
- 4) occorre semplificare l'acquisizione dei pareri.

Va aggiunta la mancata programmazione dell'attività di riqualificazione professionale, che avrebbe dovuto rendere credibile la prospettiva del reinserimento, conseguente alle ristrutturazioni e conversioni aziendali.

Vi è da dire comunque che nel piano decennale per l'occupazione presentata nel corso del 1985 tra le determinazioni da adottare nel breve periodo, sono stati enunciati i criteri che formeranno oggetto della progettata riforma dell'intera materia.

Sarà inoltre emanato un provvedimento straordinario, limitato nel tempo, volto a favorire il "ricambio della manodopera" per mezzo di meccanismi che inducano le imprese ad effettuare tale ricambio.

Sul piano amministrativo, per ottenere una maggiore tempestività nello svolgimento delle procedure relative all'esame e concessione del trattamento di C.I., si è dato avvio al processo di automazione dei servizi che consente di accedere in tempo reale alle informazioni sullo stato delle pratiche.

Per le procedure sono state assunte iniziative, tese a snellire e, conseguentemente, rendere più veloce l'iter di erogazione dei